

## L'emergenza Covid-19 nelle microimprese in Trentino

L'Istituto di Statistica della provincia di Trento (ISPAT) presenta una nuova analisi della realtà economica delle microimprese, cioè di quel segmento di aziende con meno di 10 addetti che viene studiato da oltre dieci anni attraverso un'indagine *panel* a carattere biennale<sup>1</sup>. Nel tempo sono state approfondite tematiche diverse; questo rapporto si focalizza sull'impatto che l'emergenza pandemica ha avuto sull'operatività delle microimprese e sulle strategie messe in atto dalle stesse per superare una situazione così complessa, anche usufruendo dei sostegni pubblici.

Lo studio è stato condotto in *partnership* con l'Istituto per la Ricerca Valutativa sulle Politiche Pubbliche (FBK-IRVAPP). I due Istituti hanno collaborato alla progettazione del questionario dell'ultima *wave* dell'indagine, nonché condiviso l'analisi dei risultati. I capitoli 1 e 2 del rapporto sono stati curati da ISPAT. FBK-IRVAPP ha curato il capitolo 3.

Il capitolo 1 presenta gli effetti della pandemia sull'intero sistema produttivo nazionale e locale, basandosi sui dati ricavati dalle indagini straordinarie Istat<sup>2</sup>. Queste ultime hanno rappresentato una delle principali fonti di informazione per il monitoraggio del comportamento delle imprese italiane durante il periodo pandemico, che si è caratterizzato per chiusure forzate e diverse limitazioni ma anche per scelte organizzative innovative. Il perimetro di indagine delle rilevazioni nazionali non ha considerato le imprese più piccole, quelle con meno di 3 addetti, che costituiscono un insieme rilevante per il sistema produttivo italiano e provinciale. A livello provinciale vengono, invece, analizzate anche le imprese con meno di 3 addetti tramite i dati raccolti con l'indagine *Panel* integrati con altre informazioni amministrative. La pandemia è stata particolarmente significativa per le microimprese perché una parte consistente delle stesse opera nei settori maggiormente colpiti dalle misure restrittive. Una sezione del capitolo è dedicata alle soluzioni intraprese dalle imprese e, in particolare dalle microimprese trentine, per far fronte ai problemi di liquidità.

Nel capitolo 2 viene descritto l'atteggiamento delle microimprese nei riguardi dei programmi di aiuto pubblico in cui si tiene conto, oltre che delle misure di supporto provinciali, anche di quelle nazionali.

---

<sup>1</sup> Si tratta della settima *wave* dell'Indagine *Panel* sulle microimprese della provincia di Trento, di seguito anche indagine *Panel*. I dati raccolti si riferiscono all'anno 2020. In tutte le analisi, se non diversamente specificato, si fa riferimento all'anno 2020.

<sup>2</sup> L'Istat ha monitorato il comportamento delle imprese durante la pandemia attraverso tre indagini campionarie sulle imprese con almeno tre addetti.

---

L'analisi dei dati rilevati nell'indagine *Panel* evidenzia un quadro in cui emerge il differente *appeal* che le misure proposte hanno avuto su questo insieme di imprese.

Il capitolo 3 propone, infine, un'analisi econometrica del *take-up rate* degli aiuti pubblici, ovvero del tasso di adesione delle microimprese alle diverse tipologie di intervento pubblico messe in campo per sostenere il sistema produttivo nei momenti più difficili del periodo pandemico. Attraverso l'uso di modelli di regressione probabilistica vengono individuate le caratteristiche strutturali più significative delle microimprese che spiegano il differente livello di adesione agli interventi pubblici.

## Capitolo 1

### L'impatto dell'emergenza sanitaria sull'operatività del sistema produttivo

#### 1.1 L'impatto dell'emergenza sanitaria sul sistema delle imprese in Italia e in Trentino

L'emergenza sanitaria da Covid-19 ha inciso profondamente sulla vita di cittadini e imprese. Le limitazioni agli spostamenti e le altre misure restrittive per contenere la diffusione del contagio hanno avuto un forte impatto non solo sull'operatività economica delle unità produttive, ma anche sui loro sistemi organizzativi. Queste misure attuate a partire dal marzo del 2020 sono proseguite per tutto l'anno anche se con diversa intensità. Dopo la fase più acuta e iniziale della pandemia che ha bloccato forzatamente tre quarti delle attività produttive, la situazione è andata gradualmente migliorando, anche se la seconda ondata dell'autunno 2020 ha avuto conseguenze nuovamente regressive sull'operatività del sistema economico.

Ad un anno di distanza la situazione si è via via normalizzata, grazie anche alla diffusione delle vaccinazioni che hanno permesso alla maggioranza delle imprese di ritornare ai consueti ritmi produttivi. I dati Istat<sup>3</sup> permettono di cogliere l'impatto del Covid-19 sull'operatività delle imprese che, nelle province di Trento e di Bolzano, è stato marcatamente più intenso per l'elevata diffusione di attività produttive legate al turismo che sono risultate le più penalizzate dalle limitazioni alla mobilità. I diversi momenti colti dalle indagini Istat - all'inizio della prima fase pandemica con il *lockdown* quasi generalizzato, poco prima della recrudescenza dei contagi nel periodo giugno-ottobre 2020 e infine ad un anno di distanza - consentono di descrivere l'evoluzione nel tempo degli effetti della pandemia sull'operatività delle imprese.

Tav. 1.1 – Operatività delle imprese in tre momenti chiave della pandemia per territorio<sup>4</sup>

(valori percentuali)

Territorio	Piena operatività			Attività sospesa per alcuni periodi o cessata		
	Marzo-aprile 2020	Giugno-ottobre 2020	Giugno-ottobre 2021	Marzo-aprile 2020	Giugno-ottobre 2020	Giugno-ottobre 2021
Trentino	22,2	69,3	84,8	77,8	30,7	15,3
Alto Adige	22,8	48,5	79,6	77,2	51,5	20,4
Nord-est	41,4	71,1	90,6	58,6	28,9	9,4
Italia	41,8	68,9	90,9	58,2	31,1	9,1

Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

In termini dimensionali a soffrire sono state per lo più microimprese, vale a dire proprio il segmento produttivo oggetto di osservazione<sup>5</sup>. Per l'area del Nord-est nel periodo del primo *lockdown* solo il

<sup>3</sup> Per approfondimenti si veda: Istat, *Rilevazione sull'impatto dell'emergenza Covid-19 sulle imprese italiane*, varie edizioni.

<sup>4</sup> Il confronto territoriale viene condotto con l'Alto Adige, la ripartizione Nord-est d'Italia e l'Italia; queste tre aree vengono di seguito anche richiamate come "territori di confronto".

<sup>5</sup> Imprese con meno di 10 addetti.

29,5% delle imprese con meno di 10 addetti ha mantenuto inalterata la sua operatività contro il 35,9% per le imprese tra i 10 e 19 addetti e quote prossime o superiori al 50% per le imprese maggiori.

L'instabilità nell'operatività delle imprese si è riflessa in una dinamica anomala del volume d'affari realizzato. Tra giugno e ottobre 2020 due imprese su tre, a livello nazionale, avevano dichiarato una contrazione del fatturato (70,3%), anche di intensità superiore al 50%. Per un quinto delle imprese il Covid-19 non ha avuto particolari conseguenze sui ricavi e un 9,8% di imprese è stato persino in grado di incrementare il proprio giro d'affari sfruttando le opportunità del contesto emergenziale. In Trentino la perdita di fatturato osservata è stata relativamente minore, pur con un impatto comunque consistente, e la quota di chi ha aumentato il proprio volume d'affari è risultata addirittura quasi doppia rispetto al dato nazionale nonostante una maggiore incidenza delle attività sospese, dovuta alla vocazione turistica del territorio. Il settore dei servizi, ed in particolar modo quello delle le attività turistiche, risulta aver avuto più difficoltà a fatturare.

Tav. 1.2 – Fatturato nel periodo giugno-ottobre 2020 per territorio

*(variazione percentuale rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)*

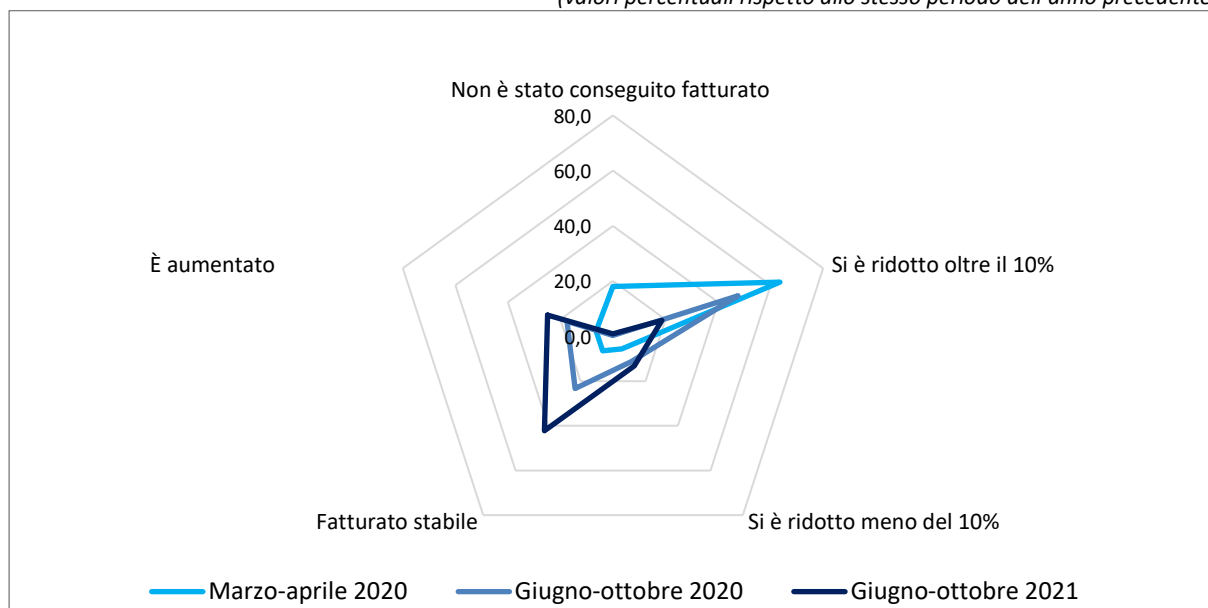
Territorio	Non è stato conseguito	Si è ridotto oltre il 50%	Si è ridotto meno del 50%	Non ha subito variazioni sostanziali	È aumentato
Trentino	0,3	10,1	48,8	23,3	17,5
Alto Adige	1,8	11,4	58,8	23,2	4,9
Nord-est	1,8	11,3	56,4	19,4	11,1
Italia	1,9	13,6	54,8	19,9	9,8

Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

In termini comparati è possibile analizzare anche in questo caso l'andamento del fatturato nei tre periodi di osservazione. Focalizzandosi sulle imprese trentine, ma i risultati sono del tutto simili anche per il contesto nazionale, è possibile valutare l'intensità degli impatti sul fatturato: il forte calo nella fase acuta della pandemia con il blocco delle attività produttive, una flessione più contenuta, ancorché consistente, nei mesi immediatamente successivi e la progressiva normalizzazione ad un anno di distanza con la diffusione generalizzati dei vaccini.

Fig.1.1 – Dinamica del fatturato per le imprese trentine durante la pandemia

(valori percentuali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente)



Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

La prolungata fase della pandemia ha prodotto un insieme di effetti negativi sull'attività delle imprese. Nel tempo le criticità e i fattori di rischio sono però notevolmente mutati<sup>6</sup>: se nell'estate 2020 la preoccupazione maggiore (per il 44,5% delle imprese trentine) era connessa alla riduzione della domanda sia sui mercati esteri che sul mercato nazionale, con effetti differenziati a seconda dei settori di attività e della dimensione di impresa, ad un anno di distanza le problematiche più sentite si concentrano sulla forza lavoro. Ciò che preoccupa le imprese trentine, in misura decisamente più marcata rispetto al resto d'Italia, è soprattutto il reperimento di figure professionali adeguate e la loro formazione (38,5% delle imprese trentine rispetto al 28,9% delle imprese nazionali). Sembrano rientrati inoltre i problemi legati alla liquidità anche grazie alle misure di sostegno pubbliche, anche se a livello nazionale emerge una maggiore pervasività in merito alle condizioni di rischio dell'impresa in dipendenza della dimensione di impresa, in particolare per le microimprese. Nell'anno si riducono pure i fattori di rischio legati alla pianificazione strategica.

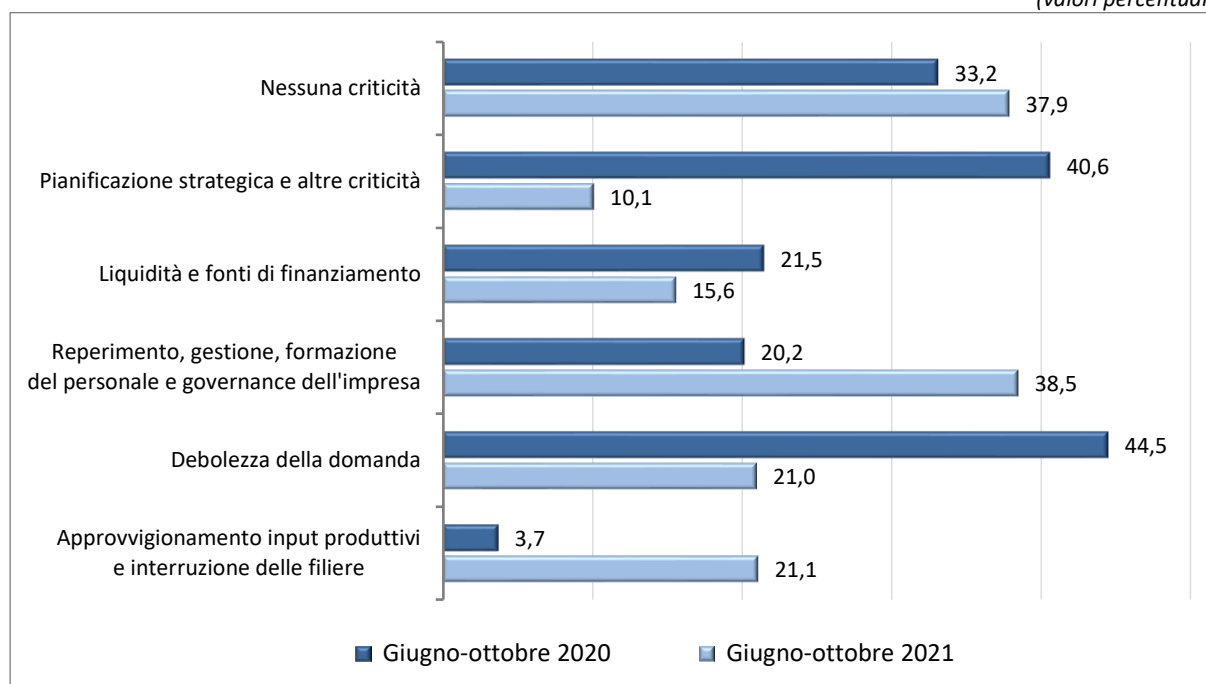
Più rilevanti diventano le criticità relative all'approvvigionamento degli *input* produttivi, dovute all'interruzione delle catene globali del valore occorse durante la prima fase pandemica, che rappresentano un elemento di grande incertezza per oltre il 21% delle imprese, soprattutto del comparto industriale. A livello nazionale le strozzature legate al reperimento degli *input* produttivi preoccupano il 27,5% degli imprenditori.

In un anno è aumentato anche il numero di coloro che ritengono di non riscontrare alcun tipo di difficoltà legata alla pandemia. Se in Trentino nell'estate 2020 un'impresa su tre dichiarava di non aver avuto alcun disagio dalla situazione di emergenza, ad un anno di distanza la percentuale sale al 37,9%.

<sup>6</sup> Il quesito nella specifica rilevazione Istat indagava, rispetto alle due precedenti *wave*, le criticità e i fattori di rischio per lo sviluppo dei piani delle imprese attive rispettivamente nei primi sei mesi del 2021 e 2022.

Fig. 1.2 – Criticità e fattori di rischio per le imprese trentine in due momenti chiave della pandemia

(valori percentuali)



Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

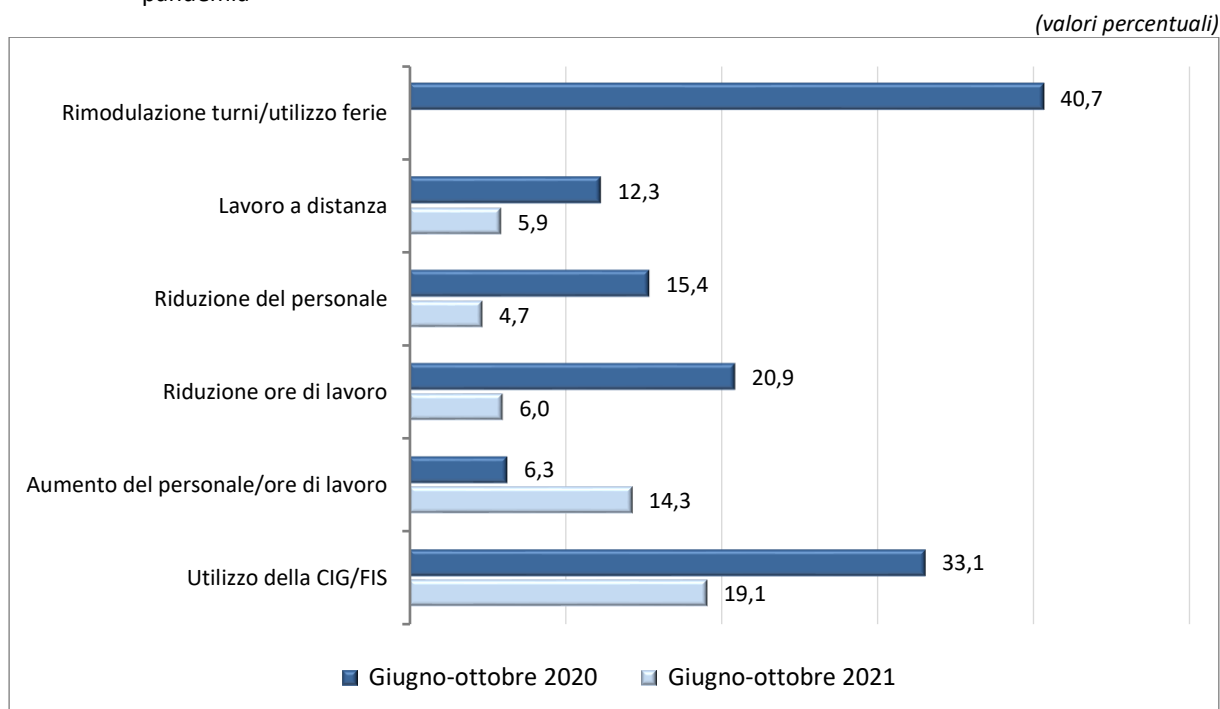
A seguito dei diversi provvedimenti finalizzati al contenimento dell'epidemia, oltre tre quarti delle imprese nazionali ha introdotto misure organizzative per cercare di rendere compatibile l'attività lavorativa al contesto eccezionale causato dalla pandemia<sup>7</sup>. A livello nazionale al blocco dei licenziamenti si è accompagnato un aumento nell'uso della Cassa integrazione in deroga. Nell'estate 2020 il 33,1% delle imprese trentine ha utilizzato la CIG e altri strumenti analoghi<sup>8</sup> (il 41,8% in Italia). I miglioramenti sul fronte del contenimento dei contagi hanno favorito la progressiva riduzione del ricorso alla Cassa integrazione che, ad un anno di distanza, scende al 19,1%. Vengono meno anche le strategie, tipiche della prima fase emergenziale, volte alla rimodulazione organizzativa dei turni di lavoro e all'utilizzo delle ferie mentre, anche a seguito delle perdite di fatturato, il 20,9% delle imprese trentine ha ridotto le ore di lavoro e un 15,4% non ha rinnovato i contratti a termine riducendo il personale. Ad un anno di distanza entrambe le soluzioni per contenere i costi del personale si sono fortemente ridimensionate. Poco più di un'impresa su dieci (12,3%) nell'estate del 2020 ha inoltre utilizzato il lavoro a distanza, una quota inferiore rispetto ai primi mesi della crisi sanitaria (era infatti il 21,1%), ma significativamente ancora maggiore rispetto all'estate 2021 (5,9%).

Il miglioramento delle condizioni operative tra il 2020 e il 2021, nel periodo giugno-ottobre, si osserva anche dall'incremento della quota di imprese che ha aumentato il proprio personale o l'orario di lavoro per far fronte alla ripresa della domanda: le percentuali passano in un anno dal 6,3% al 14,3%.

<sup>7</sup> Per approfondimenti si veda Istat: *Rilevazione sull'impatto dell'emergenza Covid-19 sulle imprese italiane*, varie edizioni.

<sup>8</sup> Tra i quali, in particolare, il Fondo Integrazione Salariale (FIS) e il Fondo Bilaterale Artigianato.

Fig. 1.3 – Misure di gestione del personale adottate dalle imprese trentine in due momenti chiave della pandemia



Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

Il ricorso alla fruizione di ferie obbligatorie, alla formazione e allo *smart working* è risultato più diffuso nelle imprese più strutturate e con un certo numero di addetti. L'incidenza degli occupati a distanza è stata inoltre influenzata dall'evoluzione sanitaria che, in corrispondenza dei picchi di contagi, ha visto crescere proporzionalmente il lavoro da remoto. Il ricorso alla CIG è stato maggiore soprattutto nei settori del turismo, nelle attività ricreative e sportive e negli altri servizi, ma anche tra le attività manifatturiere. Nei servizi, in generale, la riduzione dell'orario lavorativo e lo *smart working* si sono osservati in maniera più elevata rispetto all'industria.

Negli ultimi due anni hanno avuto una diffusione rilevante anche gli investimenti tecnologici per migliorare la qualità e l'efficacia dei rapporti con la clientela, soprattutto attraverso un maggiore e migliore utilizzo della rete *web*. Nella comunicazione interna all'impresa si è osservato un più intenso utilizzo di messaggistica e di sistemi di video-conferenza, strumenti che sono risultati la base per lo sviluppo dello *smart working* e delle postazioni di lavoro virtuali. Per le piccolissime imprese l'adeguamento tecnologico di comunicazione digitale è stato un fattore essenziale per la resilienza del sistema produttivo.

L'utilizzo di canali di vendita *online* da parte delle imprese, sebbene in forte sviluppo anche in Trentino, resta piuttosto limitato a causa di alcuni fattori strutturali legati sia alla propensione della clientela all'interazione diretta con la rete del commercio al dettaglio tradizionale, sia al fatto che la maggioranza delle imprese non vende al consumatore finale ma ad altre imprese.

Ciononostante, la vendita di prodotti e servizi mediante canali *web* (*e-commerce*) è pratica ormai diffusa. In Trentino prima della crisi Covid solo il 13,3% delle imprese<sup>9</sup> con 3 e più addetti utilizzava il commercio elettronico (9,2% a livello nazionale). Le particolari condizioni di contesto che hanno costretto le imprese ad attrezzarsi rispetto allo stato di emergenza hanno spinto molti operatori a ricercare canali innovativi per commercializzare i propri beni e servizi. Le imprese che hanno ampliato la propria rete commerciale attraverso il canale *web* hanno raggiunto in breve tempo il 21,9% (17,4% in Italia). Se si considerano anche gli altri canali digitali (e-mail, ordini *online*, piattaforme di *Food Delivery*, *Social media*, ecc.) questa quota passa dal 33,1% pre-pandemia al 58,3% del 2021.

## 1.2 L'impatto operativo e organizzativo sulle microimprese trentine

Nel 2019 le microimprese in provincia di Trento rappresentavano il 93% delle imprese e impiegavano il 45% degli addetti. Numeri simili si osservano per la provincia di Bolzano, per il Nord-est e per l'Italia. Esse contribuiscono per il 29,6% al fatturato provinciale *market*<sup>10</sup>, in linea con il Nord-est e l'Italia. In Alto Adige ne realizzano il 36,9%. Il fatturato per addetto in Trentino si colloca quasi allo stesso livello del dato nazionale (117,2 mila euro contro 117,9 mila euro), mentre si osserva una distanza in negativo sia rispetto al Nord-est (126,1 mila euro), sia in maniera più marcata rispetto alla provincia di Bolzano (173,6 mila euro).

Le microimprese rappresentano quindi, quanto a numerosità, la struttura portante del sistema produttivo, sia provinciale che nazionale, e contribuiscono in maniera importante alla creazione di posti di lavoro e alla formazione della ricchezza.

Tav. 1.3 - Fatturato per addetto e incidenza delle microimprese sul totale delle imprese per territorio

Territorio	Fatturato per addetto (euro)	Quote percentuali		
		Contributo al fatturato	Unità locali	Addetti
Trentino	117.234	29,6	93,0	45,1
Alto Adige	173.673	36,9	91,6	43,5
Nord-est	126.139	27,5	92,8	42,4
Italia	117.981	29,1	94,3	47,2

Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

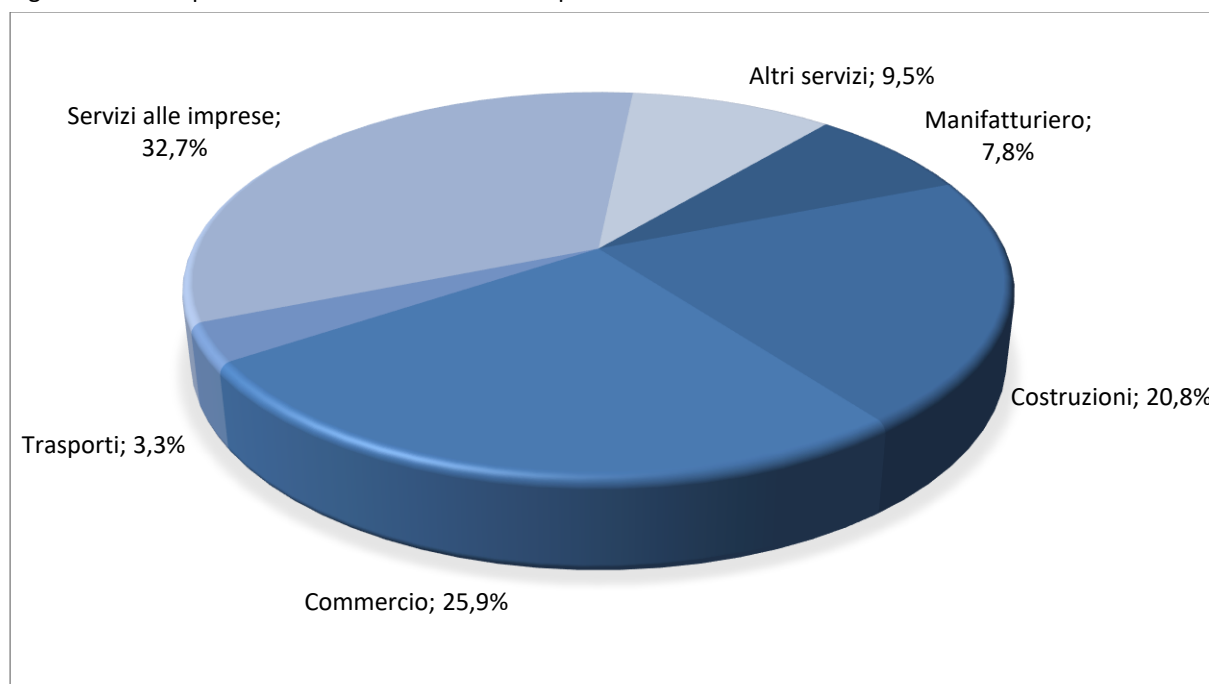
<sup>9</sup> La percentuale è pari al 25,9% per le imprese con più di 10 addetti. Per approfondimenti si veda ISPAT: *Tecnologie dell'informazione e della comunicazione nelle imprese – triennio 2018-2020*, ottobre 2021.

<sup>10</sup> L'universo di riferimento è dato dalle imprese attive che operano nei settori dell'industria e dei servizi privati, con l'esclusione dell'intermediazione monetaria e finanziaria, delle assicurazioni e dei servizi domestici. Sono escluse inoltre le attività agricole e la PA.



In Trentino una microimpresa su tre opera nel settore dei servizi alle imprese<sup>11</sup>, il 25,9% nel commercio e una su cinque nell'edilizia; relativamente minori sono le quote di microimprese che operano negli altri servizi<sup>12</sup> (9,5%) e nel settore manifatturiero (7,8%)<sup>13</sup>.

Fig. 1.4 - Composizione settoriale delle microimprese in Trentino



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

L'emergenza dovuta alla pandemia è stata particolarmente significativa poiché una parte consistente di queste piccolissime imprese opera nei settori più colpiti dalle misure restrittive: più della metà (57,8%) ha dichiarato di essere rimasta chiusa per un periodo di durata variabile nel corso del 2020.

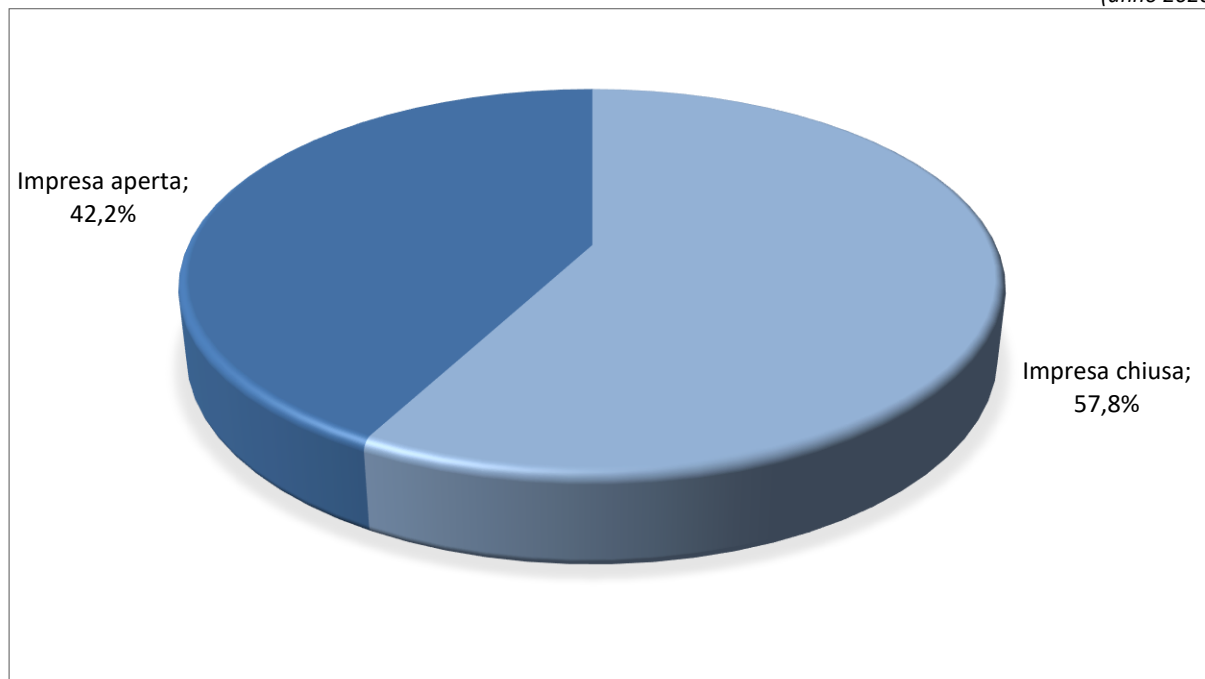
<sup>11</sup> I servizi alle imprese comprendono: servizi di informazione e comunicazione, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche e attività di supporto alle imprese.

<sup>12</sup> Gli altri servizi comprendono, in particolare: le attività creative, artistiche e di intrattenimento, le attività sportive e di divertimento, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa, altre attività di servizi per la persona.

<sup>13</sup> Queste quote fanno riferimento alla composizione delle microimprese dell'universo dell'indagine *Panel*; in appendice è riportata nella tavola A1 la composizione settoriale dell'universo delle microimprese in Trentino. Non rientrano nel campo di osservazione le attività agricole, quelle della P.A. e delle attività finanziarie e assicurative.

Fig.1.5 – Microimprese trentine durante l'emergenza Covid-19

(anno 2020)



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Sono le attività dei servizi alla persona ad essere state maggiormente interessate dalle misure per contrastare la pandemia: quasi 9 imprese su 10 hanno dovuto interrompere l'attività per un periodo. Anche il settore delle costruzioni e quello della manifattura, rispettivamente con quote del 76,3% e del 65,9%, hanno rilevato livelli molto alti di sospensione. I settori dei trasporti e dei servizi alle imprese si collocano sotto la soglia del 40%.

Tav. 1.4 – Microimprese trentine per settore economico durante l'emergenza Covid-19

(valori percentuali)

	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Servizi alle imprese	Altri servizi
Impresa sospesa	65,9	76,3	59,7	39,5	35,8	88,4
Impresa aperta	34,1	23,7	40,3	60,5	64,2	11,6

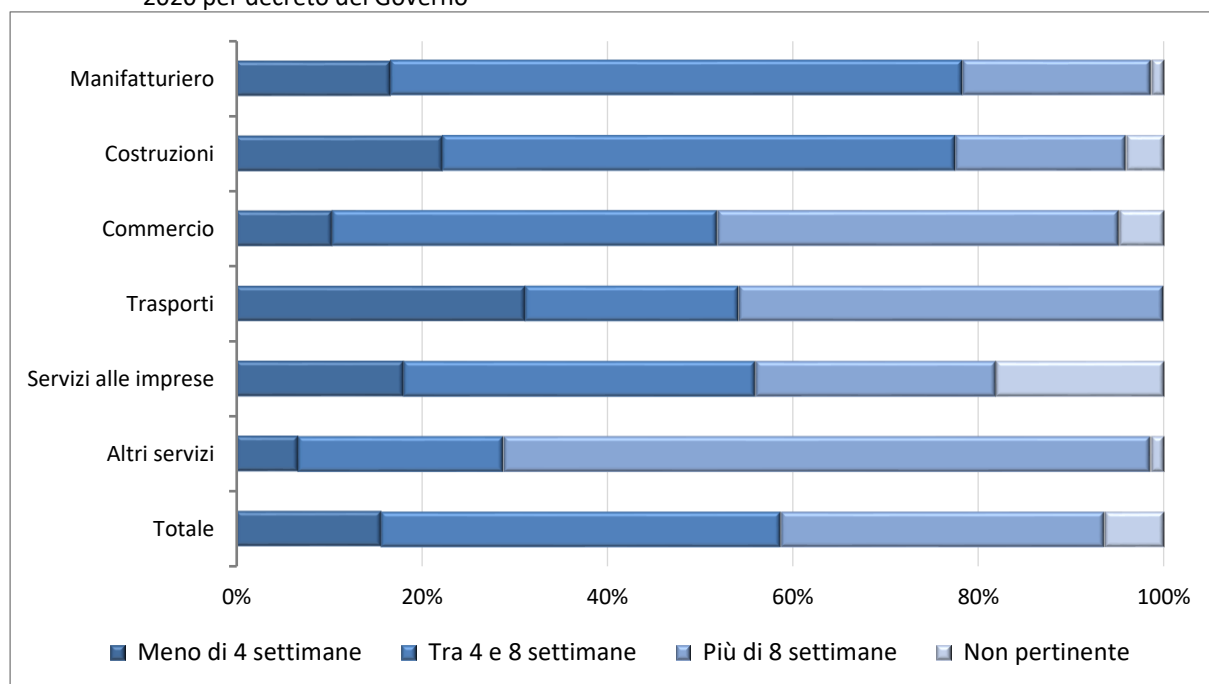
Fonte: ISPAT, Panel microimprese

La sospensione delle attività è intervenuta a seguito delle decisioni pubbliche per contrastare la pandemia, in funzione del grado di essenzialità delle attività svolte. In altri casi, la decisione di bloccare l'attività è dovuta a scelte operative della stessa microimpresa, date le criticità oggettive nella prosecuzione delle attività in ragione delle limitazioni introdotte agli spostamenti o dell'impossibilità a garantire adeguati margini di sicurezza.

La maggior parte delle microimprese ha interrotto l'operatività tra le 4 e le 8 settimane, in coerenza con le disposizioni del Governo; più lungo il periodo di stop per le attività commerciali, per alcuni settori

dei trasporti e per gli altri servizi, comparto che comprende i servizi alla persona, in particolare acconciatori ed estetisti. Meno impattanti le chiusure nei servizi professionali.

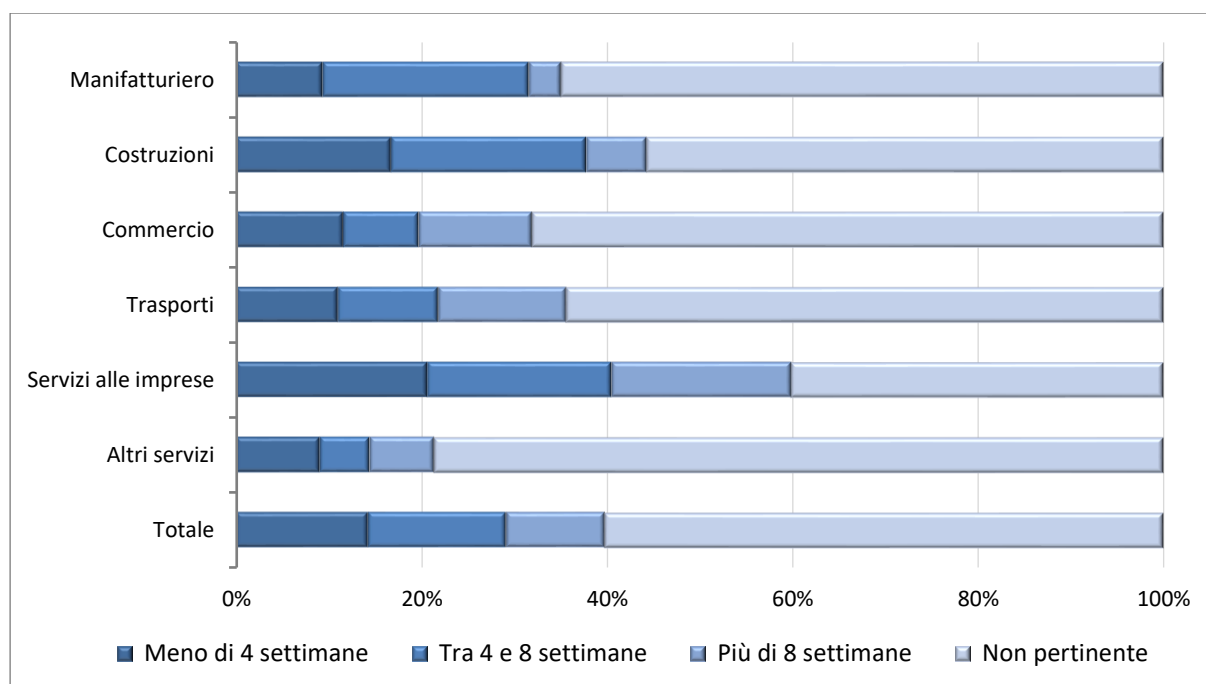
Fig.1.6 – Tempi di sospensione dell'attività delle microimprese trentine per settore economico nel corso del 2020 per decreto del Governo



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

In generale tre imprese su cinque hanno scelto di non bloccare l'attività oltre la chiusura imposta dal Governo. Il settore che ha esteso meno le chiusure per scelta dell'impresa è stato quello degli altri servizi, con poco più del 20% delle imprese; di contro, le attività con le chiusure prolungate, con tre imprese su cinque, sono state quelle dei servizi alle imprese.

Fig. 1.7 – Tempi di sospensione dell'attività delle microimprese trentine per settore economico nel corso del 2020 per decisione dell'impresa



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

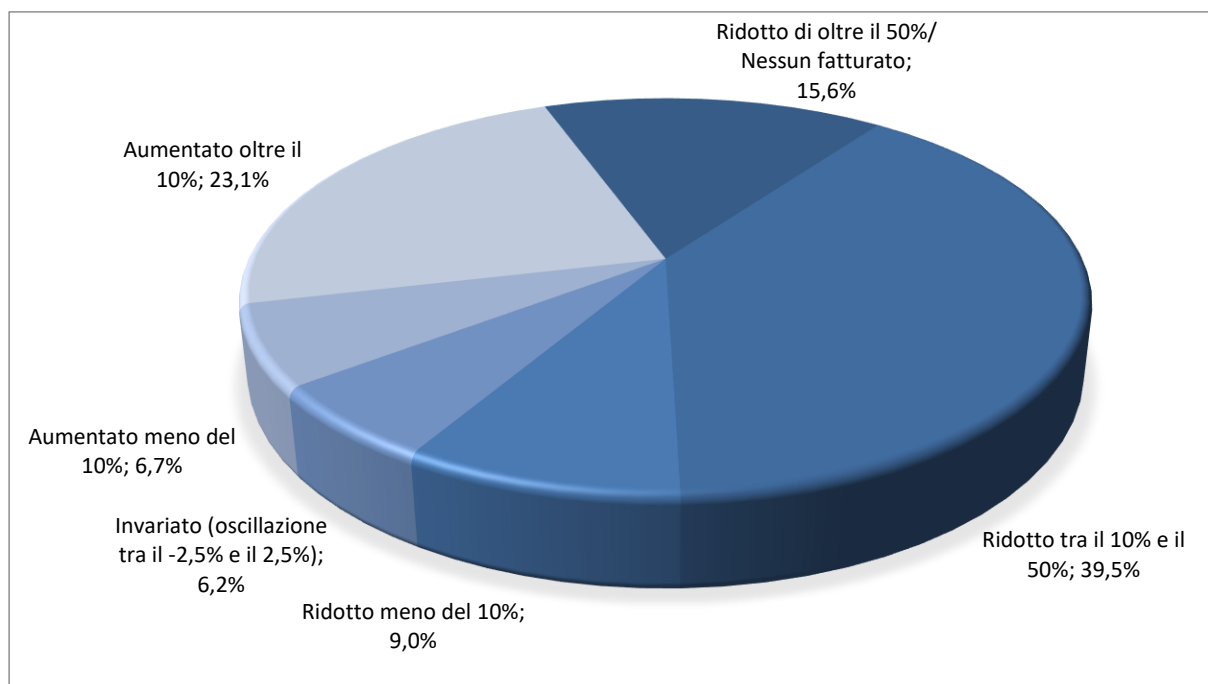
Il blocco delle attività, pur se di durata differente, ha influito in maniera negativa sui bilanci delle imprese per quasi due microimprese su tre<sup>14</sup>. La quota maggiore delle imprese, circa il 40%, ha dichiarato una riduzione del fatturato nell'anno 2020 tra il 10 e il 50% e un altro 15,6% la totale mancanza di ricavi o una riduzione superiore al 50%. Nel contempo, il 23,1% delle microimprese è riuscita ad incrementare il proprio giro d'affari, con aumenti anche oltre il 10%, sfruttando le opportunità del nuovo contesto in cui si sono trovate ad operare<sup>15</sup>. Per il 6,2% delle imprese l'emergenza sanitaria non ha inciso sull'andamento delle vendite<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> L'intensità degli effetti della pandemia sul fatturato aziendale è ricavata da elaborazioni ISPAT su dati amministrativi. Si fa riferimento al volume d'affari nelle dichiarazioni fiscali IVA.

<sup>15</sup> Si sono riscontrati incrementi rilevanti per le categorie dei liberi professionisti, per veterinari e medici, per il comparto del commercio all'ingrosso, per i servizi di pulizie e igienizzazione e per il settore edile.

<sup>16</sup> Si considera *stabile* il fatturato che presenta variazioni tra il -2,5% e il 2,5%.

Fig. 1.8 – Variazione del fatturato delle microimprese trentine tra il 2019 e il 2020

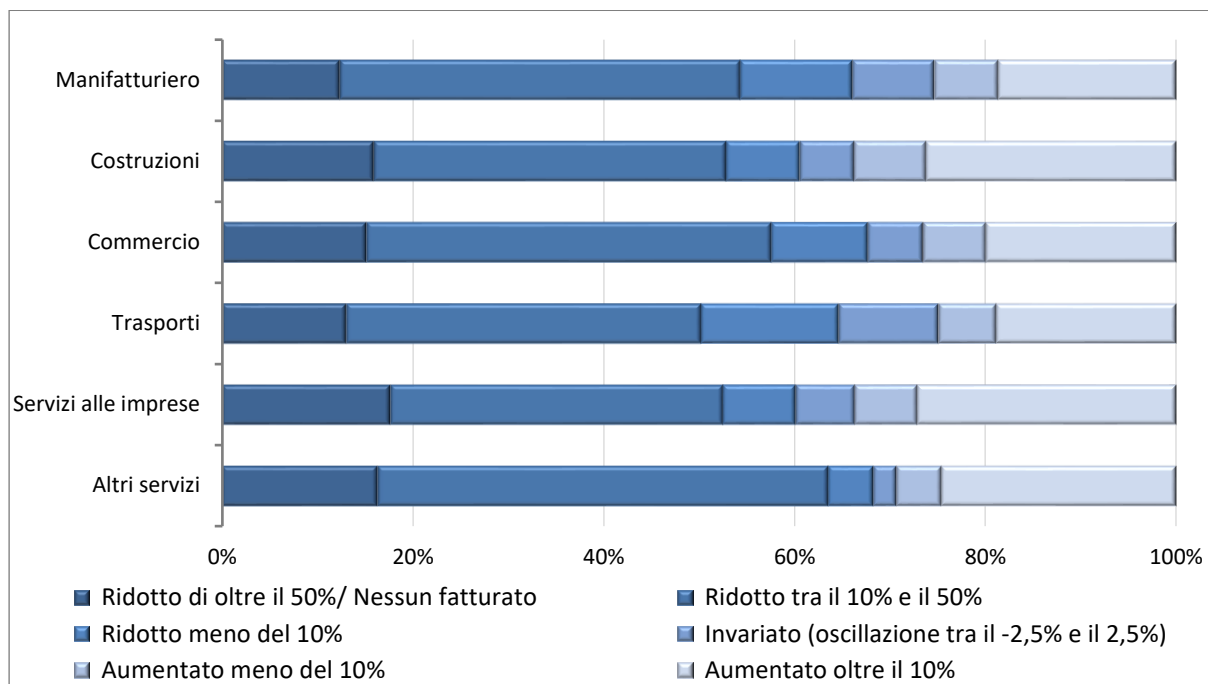


Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, elaborazioni ISPAT

L'impatto della crisi non è stato uniforme tra i settori produttivi e ha determinato effetti differenziati anche tra le unità di uno stesso comparto. In tutti i settori, meno di un'impresa su dieci dichiara di aver mantenuto il fatturato invariato; in particolare negli altri servizi, settore che ha subito lunghi periodi di chiusura che hanno impattato pesantemente sulla contrazione dei ricavi (solamente il 2,5% delle microimprese ha dichiarato di aver realizzato un fatturato stabile). A soffrire maggiormente, escludendo il comparto del turismo, sono state le attività legate ai servizi alla persona, ricomprese negli altri servizi: il 63,5% di queste aziende ha dichiarato riduzioni di fatturato, con un'incidenza di 8,4 punti percentuali in più rispetto a quanto si è osservato mediamente per il totale delle imprese (55,1%). Più contenuti i riflessi per i servizi professionali per i quali circa il 27% ha rilevato un aumento dei ricavi anche in un contesto così complesso.

Per le microimprese manifatturiere gli effetti economici della pandemia sono stati diffusi e severi: più di un'impresa su due ha subito riduzioni di fatturato per almeno il 10% e, data la scarsa propensione all'internazionalizzazione che contraddistingue questo segmento dimensionale, le perdite sono dovute al calo della domanda interna.

Fig. 1.9 – Variazione del fatturato delle microimprese trentine per settore economico tra il 2019 e il 2020



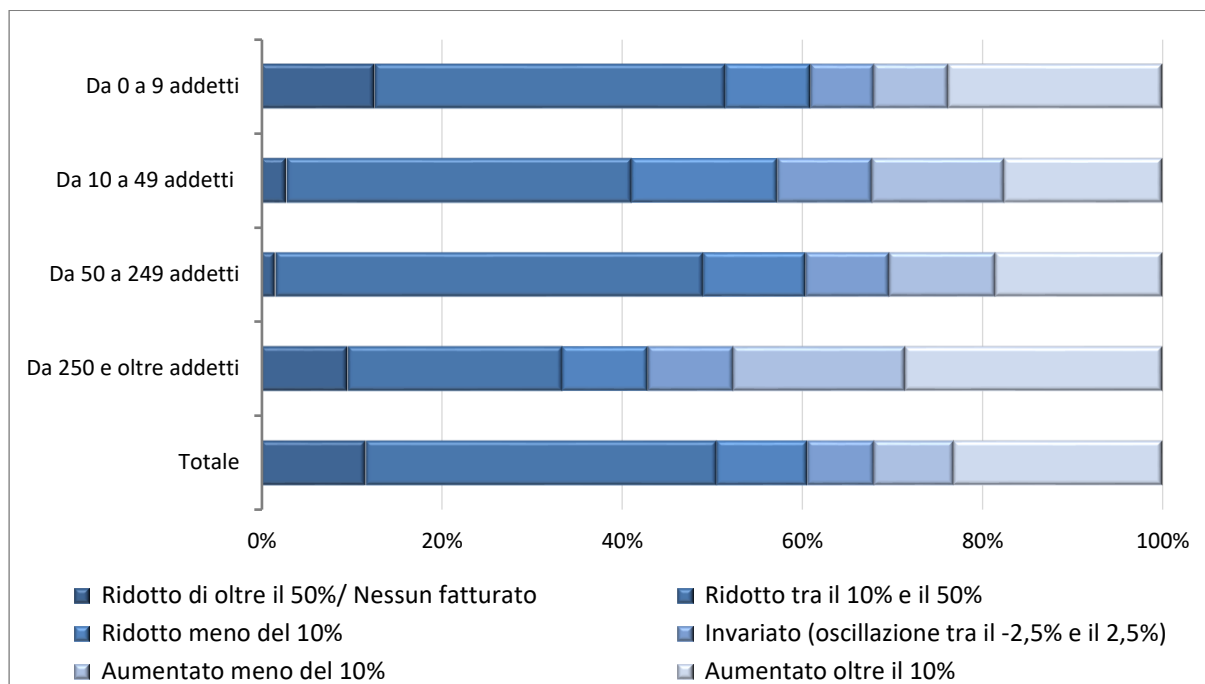
Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, elaborazioni ISPAT

In un contesto di considerevoli mutamenti, meno di un'impresa su dieci è riuscita a mantenere il fatturato sostanzialmente invariato. Per le microimprese l'instabilità si è rilevata essere più intensa rispetto alle imprese di dimensioni maggiori. Se si considera l'insieme di microimprese con un fatturato tra il -10 e il +10%, solamente una su quattro è risultata stabile rispetto al 41% tra le piccole imprese (tra i 10 e i 49 addetti) e al 38% tra le grandi imprese (sopra i 250 addetti). Il 12,5% delle microimprese subisce le perdite maggiori, con flessioni oltre il 50% del fatturato, una quota superiore sia a quella delle grandi imprese (9,5%), ma anche a quella delle imprese di piccole e medie dimensioni (al di sotto del 3%). Il 23,8% delle microimprese ha registrato una crescita dei ricavi superiore al 10%, risultato molto simile a quello dalle imprese con oltre 250 addetti, contro un 18% delle imprese medio/piccole.

Le cause che hanno determinato un impatto più marcato per le microimprese sono molteplici. Sicuramente ha inciso la dimensione locale dei mercati di vendita che non ha permesso di mettere in atto strategie efficaci per contrastare la difficile congiuntura. Un altro fattore è da ricondursi alla ridotta dimensione aziendale dove la distruzione di capacità produttiva ha significato una sorta di ripiegamento del loro peso specifico.

Per le imprese con oltre 250 addetti, invece, si osserva una significativa polarizzazione: una parte di esse sembra aver sofferto in modo importante la flessione della domanda e del commercio internazionale subendo un forte ridimensionamento; un'altra parte è stata in grado di sfruttare positivamente la congiuntura, incrementando in modo marcato le proprie vendite.

Fig. 1.10 – Variazione del fatturato delle imprese trentine per classe d'addetti tra il 2019 e il 2020



Fonte: Ministero dell'Economia e delle Finanze, elaborazioni ISPAT

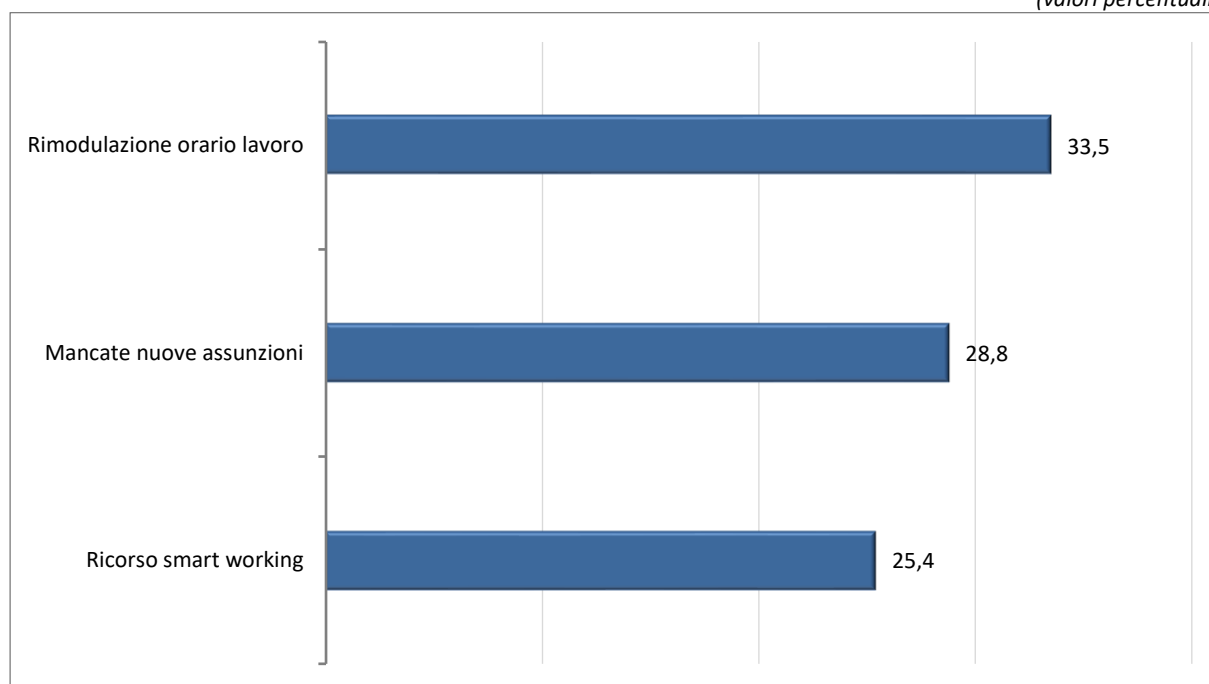
La chiusura totale o parziale delle attività economiche, che ha colpito circa il 58% delle microimprese trentine con conseguenti riduzioni del fatturato, ha comportato un effetto a catena anche nei confronti dell'operatività di altre aziende. I due terzi delle microimprese ha dovuto prendere molteplici provvedimenti per poter resistere all'emergenza.

Gli imprenditori hanno dovuto ridurre nell'immediato le spese correnti e trovare soluzioni gestionali-organizzative per adattarsi alla nuova realtà. A seconda della presenza o meno di lavoratori alle dipendenze, le strategie utilizzate dalle imprese sono state differenti o hanno avuto un diverso rilievo. Solo il 27% delle microimprese trentine aveva dipendenti nel 2020; la maggior parte delle stesse è costituita da imprenditori e liberi professionisti che lavorano in autonomia, soprattutto nel settore dei servizi alle imprese.

Tra le soluzioni adottate da molte microimprese per proseguire la propria attività in quel contesto, quella utilizzata dal 33,5% è stata la rimodulazione dell'orario lavorativo in base alle esigenze contingenti. La flessibilità che caratterizza questo segmento produttivo ha permesso abbastanza facilmente di adeguare le condizioni operative alla mutevolezza degli eventi, attraverso la riduzione o l'estensione dell'orario abituale di lavoro o modificando la turnazione già in essere soprattutto nelle attività commerciali e nei servizi alla persona, limitando così anche le problematiche connesse al sovraffollamento. In tal senso anche il ricorso al lavoro da remoto, adottato da un'impresa su quattro, in particolar modo tra i servizi alle imprese, ha facilitato la continuità lavorativa e favorito la transizione digitale delle imprese. Il quadro di elevata incertezza ha sconsigliato invece nuove assunzioni: ben il 28,8% delle microimprese ha posticipato questa decisione a normalizzazione avvenuta.

Fig. 1.11 – Soluzioni organizzative adottate dalle microimprese trentine durante l'emergenza Covid-19

(valori percentuali)



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Tra le microimprese con dipendenti, circa la metà, nell'impossibilità di licenziare prevista dal Decreto *Cura Italia*<sup>17</sup> e per ridurre il costo del lavoro, ha usufruito degli ammortizzatori sociali come la Cassa integrazione in deroga. Un altro 40% ha invitato i propri lavoratori ad usufruire delle ferie. In entrambi i casi si osservano incidenze più significative nei settori del manifatturiero e dei servizi alle imprese. Molto marginale è stata la scelta di agire riducendo le retribuzioni, decisione a cui è ricorso solo il 4,6% delle imprese.

L'utilizzo dello *smart working* in maniera sempre più consistente è stato possibile grazie all'introduzione e allo sviluppo delle nuove tecnologie. Questa tendenza riflette le scelte strategiche delle microimprese trentine che, per assicurare la stabilità dei rapporti lavorativi con i dipendenti, con i fornitori e soprattutto con la propria clientela, hanno modificato il loro assetto relazionale sfruttando le possibilità offerte dalle piattaforme digitali. Oltre un terzo delle microimprese (36%) ha utilizzato applicazioni e soluzioni *web* soprattutto per organizzare riunioni e garantire la comunicazione interna ed esterna, così come lo scambio di documenti. Circa un quarto di microimprese (24,3%) ha scelto di essere presente sui *social network*<sup>18</sup> per mantenere o incrementare la propria clientela attraverso attività di promozione e *marketing*, vendita e fidelizzazione dei clienti; un 16% ha cercato di migliorare le *performance* della propria connessione attivando la fibra ottica o la banda ultra-larga. Un 5,4% delle

<sup>17</sup> Con il Decreto-legge n.18 del 17 marzo 2020, il cosiddetto Decreto Cura Italia, è stato fatto divieto, tra le altre norme, a tutte le imprese e con effetto immediato, di licenziare il personale in essere ed inoltre sono state sospese le procedure di licenziamento iniziate alla data del 23 febbraio 2020 per 60 giorni, prorogati (sotto talune ipotesi) al 31 dicembre 2021.

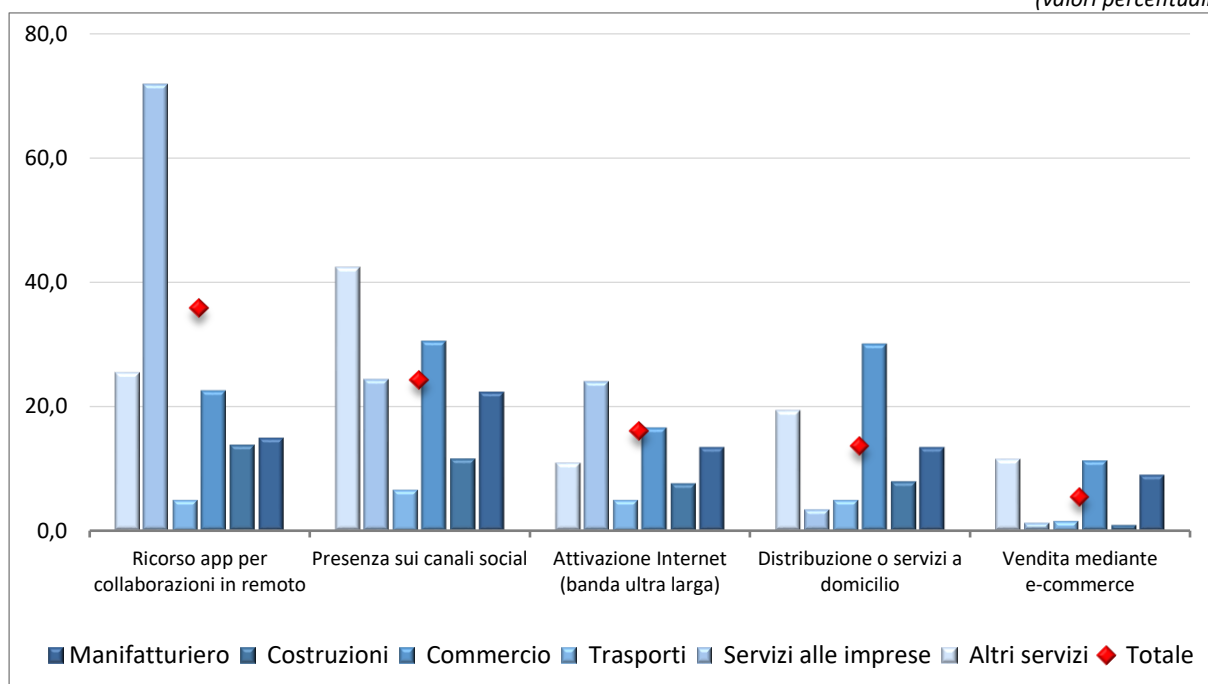
<sup>18</sup> Siti internet o tecnologie che consentono agli utenti di condividere contenuti testuali, immagini, video e audio e di interagire tra loro permettendo così la creazione di reti sociali virtuali.



microimprese ha utilizzato anche canali di *e-commerce* per presentare e vendere i propri prodotti e/o servizi. Circa il 14% di queste imprese ha, infine, attivato la distribuzione dei propri prodotti o eseguito servizi a domicilio per garantire lo svolgimento delle attività economiche essenziali.

Come per il ricorso allo *smart working*, è il settore dei servizi che ha utilizzato in prevalenza gli strumenti per le riunioni da remoto; le attività degli altri servizi e del commercio sono state particolarmente presenti invece sui *social network*, oltre che nell'attivazione della distribuzione dei propri prodotti e servizi a domicilio.

Fig. 1.12 – Soluzioni organizzative adottate dalle microimprese per settore economico durante l'emergenza (valori percentuali)



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Queste misure di breve periodo di tipo gestionale-organizzativo adottate dalle microimprese trentine, in linea con le azioni intraprese a livello nazionale, hanno garantito la continuità produttiva e limitato l'impatto delle difficoltà indotte dal susseguirsi delle ondate pandemiche. Le caratteristiche intrinseche della piccolissima impresa, soprattutto in termini di flessibilità, hanno permesso la resilienza del sistema produttivo. In tale contesto, le misure di sostegno pubbliche ne hanno favorito la sopravvivenza, incidendo positivamente sui fabbisogni di liquidità generati dalla crisi.

### 1.3 Le azioni e gli strumenti a supporto della liquidità aziendale

L'improvvisa e profonda contrazione dell'attività economica dovuta all'epidemia da Covid-19 ha avuto un impatto importante anche dal punto di vista finanziario. L'esigenza di salvaguardare la sopravvivenza delle imprese e quindi del tessuto produttivo ha innescato molteplici interventi pubblici di sostegno per proteggere la liquidità del mondo produttivo. Le imprese, in particolare quelle di piccolissima dimensione, hanno dovuto sostenere i costi fissi della gestione in totale o parziale mancanza di ricavi. In tal senso, il ruolo giocato dal sistema bancario è stato centrale. In Trentino nella prima fase della pandemia quasi un'impresa su due ha acceso nuovo debito bancario, una su tre ha fatto ricorso ai margini disponibili sulle linee di credito già attive e quasi il 30% ha differito il rimborso dei debiti. Inoltre, più del 20% delle imprese ha ricontrattato le condizioni e i termini del pagamento con i fornitori, ma meno del 10% ha rinegoziato le condizioni dei contratti con i propri clienti. Significativo è stato anche il ricorso alle attività liquide presenti nel proprio bilancio (22,6%), soprattutto depositi bancari. In questa fase critica solo poco più di un'impresa su cinque non ha dovuto ricorrere ad alcuno strumento finanziario per far fronte alla situazione. Il comportamento delle imprese locali risulta abbastanza in linea con il quadro nazionale, rispetto al quale si osserva un maggior utilizzo del canale bancario.

Fig. 1.13 – Principali strumenti finanziari utilizzati dalle imprese trentine per soddisfare il fabbisogno di liquidità generato dall'emergenza Covid-19 in tre momenti chiave della pandemia



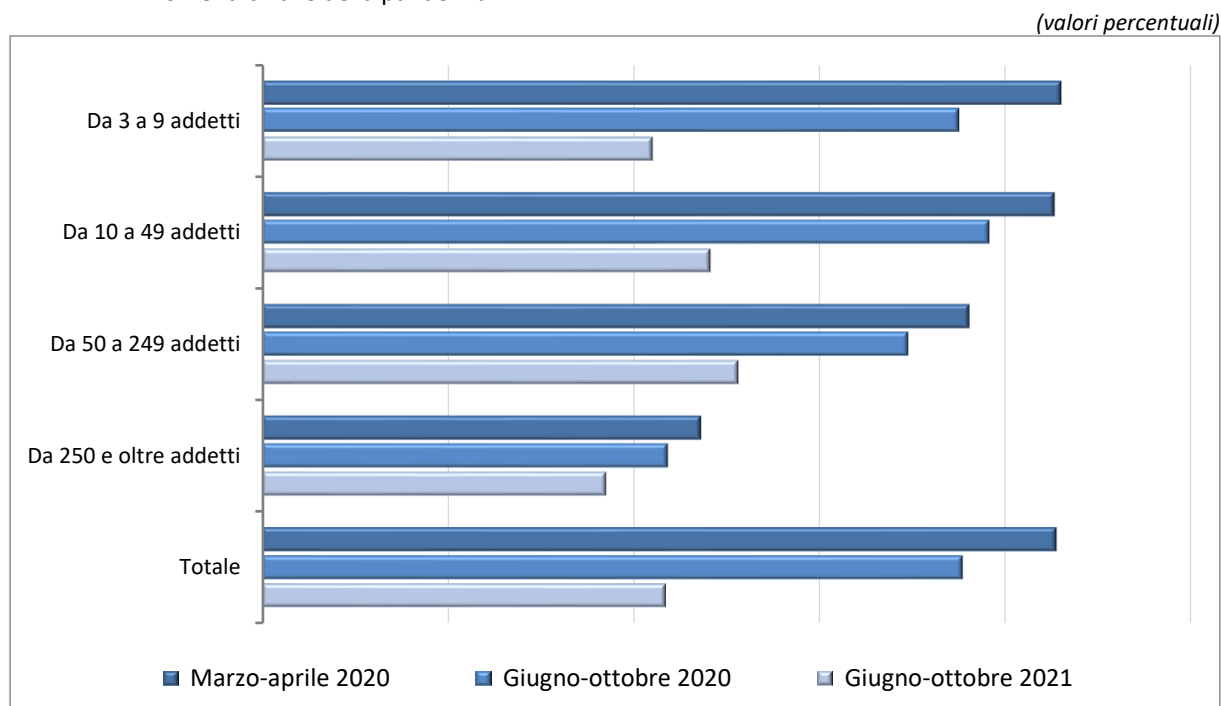
Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

Con la stabilizzazione dei contagi, l'emergenza economica ha cominciato a rientrare e si è leggermente normalizzato anche il fabbisogno di liquidità delle imprese: le richieste alle banche e la rinegoziazione con fornitori e clienti nel periodo giugno-ottobre 2021 si sono più che dimezzate, mentre è rimasto

elevato il ricorso alle disponibilità liquide dell'azienda. In questa fase solo un'impresa su due dichiarava di non avere problemi di liquidità.

A livello nazionale le microimprese hanno registrato un maggiore ricorso all'accensione di nuovo debito bancario e un minor utilizzo di margini disponibili sulle linee di credito e di attività liquide presenti in bilancio. Le imprese più piccole hanno anche sfruttato la possibilità di ottenere prestiti assistiti da garanzie pubbliche in modo relativamente più incidente rispetto alle imprese più strutturate.

Fig. 1.14 – Ricorso a prestiti assistiti da garanzia pubblica delle imprese nazionali per classe di addetti in tre momenti chiave della pandemia\*



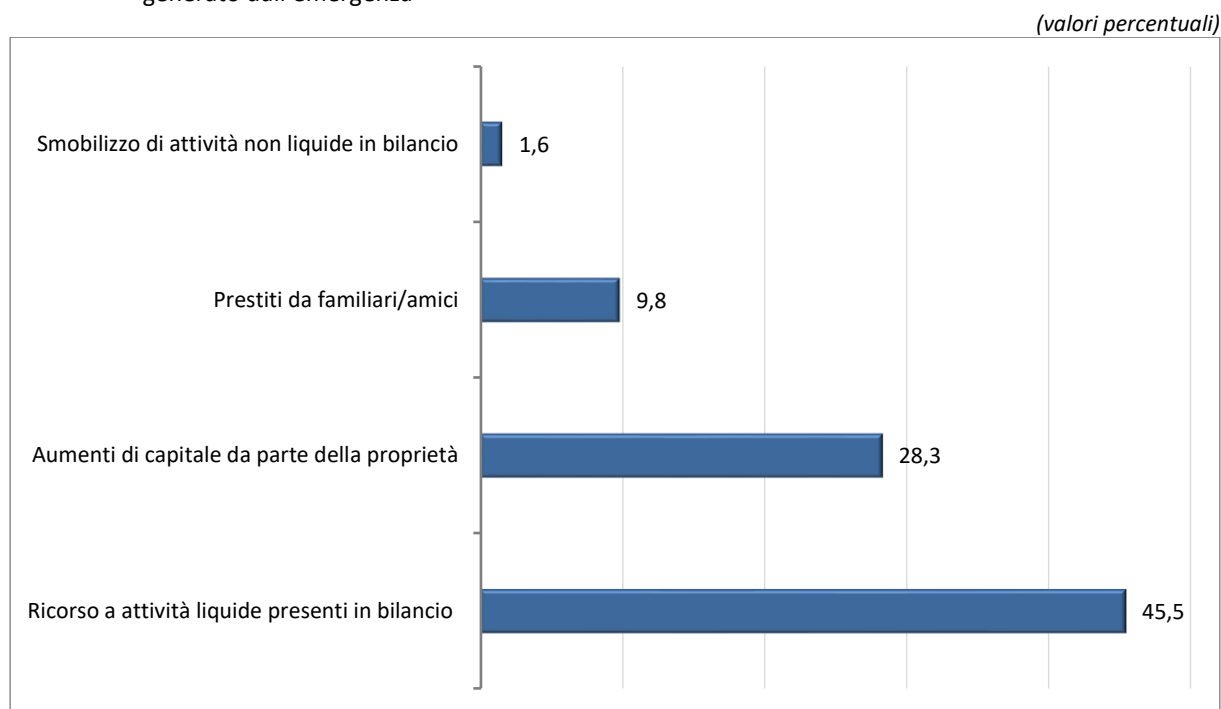
\* Nel primo periodo (marzo-aprile 2020) sono comprese le imprese che, oltre alla richiesta di prestiti assistiti da garanzia pubblica, hanno fatto ricorso alla moratoria.

Fonte: Istat, elaborazioni ISPAT

A livello locale, al manifestarsi dell'epidemia il sistema produttivo si trovava in una fase di progressivo rafforzamento, sia economico che finanziario. Le imprese meno competitive erano via via fuoriuscite dal mercato e la situazione economica delle famiglie si caratterizzava per redditi e tassi di occupazione più elevati rispetto al dato nazionale<sup>19</sup>. In questo contesto abbastanza favorevole, l'insufficienza di liquidità generata dall'emergenza è stata affrontata dal 45,5% delle microimprese facendo ricorso alle liquidità interne, in maniera abbastanza omogenea tra i diversi settori economici. Il 28,3% delle microimprese ha aumentato il capitale aziendale mediante nuovi conferimenti, in particolare ciò è avvenuto per le attività degli altri servizi. Circa un'impresa su 10 ha fatto inoltre ricorso a prestiti di familiari o amici.

<sup>19</sup> Per approfondimenti si veda CCIAA di Trento: *Le imprese trentine e l'accesso al Credito*, aprile 2022.

Fig. 1.15 – Soluzioni interne adottate dalle microimprese trentine per soddisfare il fabbisogno di liquidità generato dall'emergenza



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Tav. 1.5 – Soluzioni interne adottate dalle microimprese trentine per settore economico per soddisfare il fabbisogno di liquidità generato dall'emergenza

(valori percentuali)

Strumento finanziario	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Servizi alle imprese	Altri servizi
Ricorso a attività liquide presenti in bilancio	45,9	41,3	41,4	39,3	52,5	43,6
Aumenti di capitale da parte della proprietà	23,7	23,3	28,5	23,0	30,8	35,8
Prestiti da familiari/amici	8,1	7,3	11,7	14,8	8,2	15,2
Smobilizzo di attività non liquide in bilancio	1,5	2,0	0,9	1,6	2,1	0,6

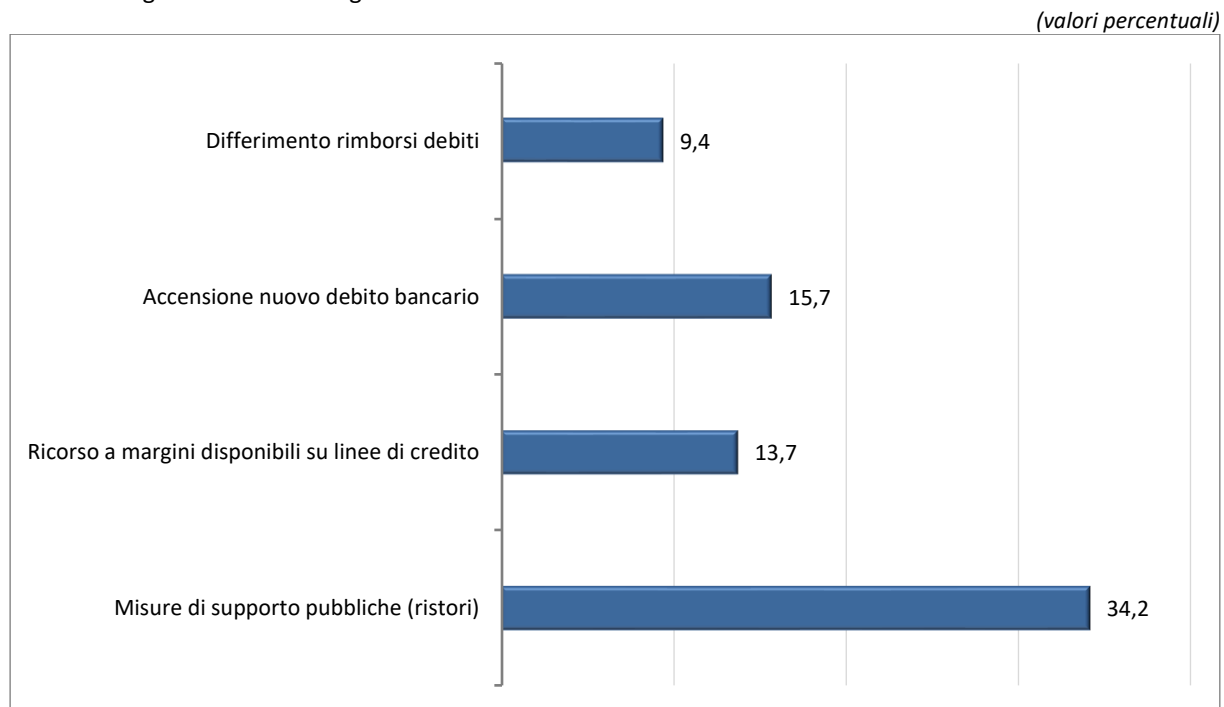
Fonte: ISPAT, Panel microimprese

I dati dell'indagine *Panel* confermano che una buona parte delle microimprese trentine (38,8%) ha sfruttato in modo importante il canale bancario per far fronte all'emergenza. Nel 15,7% dei casi si è trattato di nuovo debito anche grazie alle garanzie pubbliche; un 13,7% di microimprese è intervenuta sull'espansione dei margini delle linee di credito già attive, mentre un 9,4% ha sfruttato la moratoria dei debiti preesistenti e ciò è avvenuto soprattutto nel settore delle attività di trasporto e per le imprese del manifatturiero.

---

Il ricorso alle misure di sostegno pubbliche ha coinvolto il 34,2% delle microimprese, soprattutto nel settore degli altri servizi, del manifatturiero e del commercio.

Fig. 1.16 – Soluzioni finanziarie adottate dalle microimprese trentine per soddisfare il fabbisogno di liquidità generato dall'emergenza



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Tav. 1.6 – Soluzioni finanziarie adottate dalle microimprese trentine per settore economico per soddisfare il fabbisogno di liquidità generato dall'emergenza

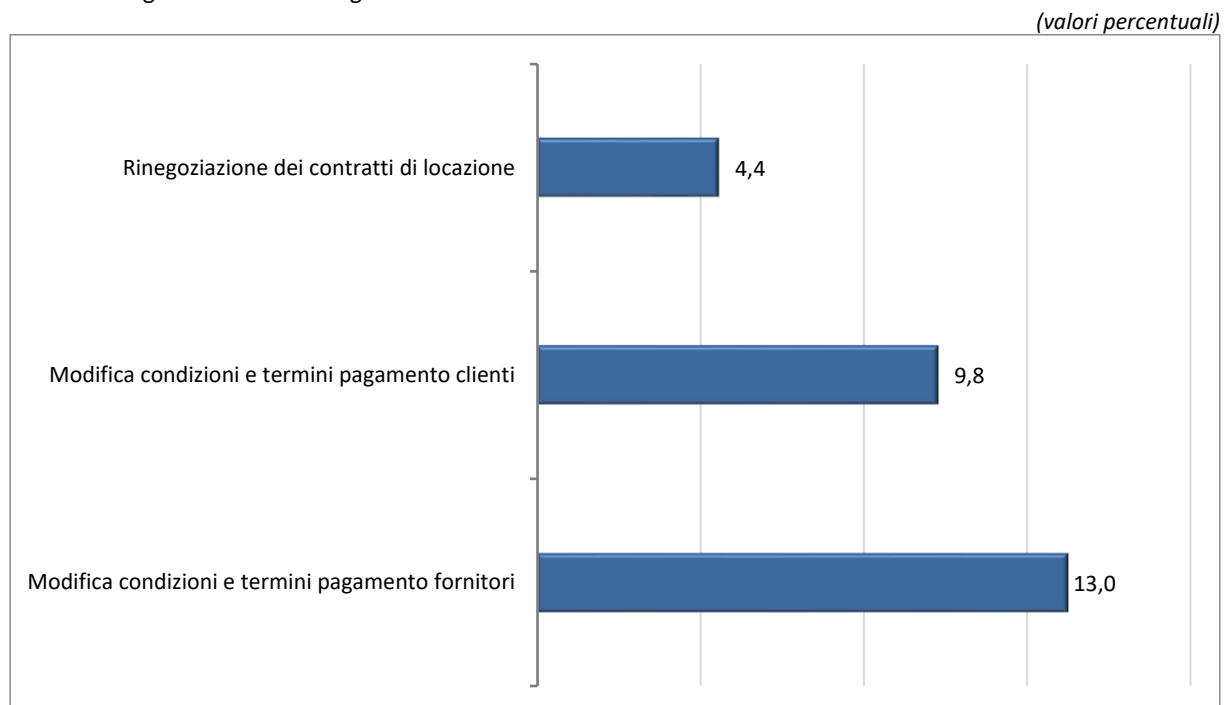
*(valori percentuali)*

Strumento finanziario	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Servizi alle imprese	Altri servizi
Misure di supporto pubbliche (ristori)	42,2	32,6	37,2	31,1	26,5	50,3
Ricorso a margini disponibili su linee di credito	21,5	12,4	13,5	21,3	12,6	12,1
Accensione nuovo debito bancario	22,2	14,6	18,8	27,9	10,0	19,4
Differimento rimborsi debiti	14,1	7,0	12,4	18,0	6,6	9,1

Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Un'ulteriore azione intrapresa dalle microimprese per arginare la scarsità di liquidità è stata la rinegoziazione, nelle condizioni o nei termini di pagamento, dei principali contratti in essere con i fornitori (13%), con i clienti (9,8%) e con il locatore (4,4%). La variabilità nell'utilizzo di questi strumenti è risultata molto elevata a seconda dell'attività svolta.

Fig. 1.17 - Soluzioni contrattuali adottate dalle microimprese trentine per soddisfare il fabbisogno di liquidità generato dell'emergenza Covid-19



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Tav. 1.7 – Soluzioni contrattuali adottate dalle microimprese trentine per settore economico per soddisfare il fabbisogno di liquidità generato dall'emergenza

*(valori percentuali)*

Strumento finanziario	Manifatturiero	Costruzioni	Commercio	Trasporti	Servizi alle imprese	Altri servizi
Modifica condizioni e termini pagamento fornitori	17,0	14,0	20,8	6,6	4,8	16,4
Modifica condizioni e termini pagamento clienti	16,3	15,4	6,6	4,9	9,1	5,5
Rinegoziazione dei contratti di locazione	3,7	2,8	7,7	0,0	2,7	7,3

Fonte: ISPAT, Panel microimprese

---

## Capitolo 2

### Il supporto pubblico a contrasto degli effetti negativi della fase pandemica

#### 2.1 Il contesto generale

La pandemia ha generato una fase economica negativa eccezionale in termini di intensità e velocità di diffusione. In particolare, la situazione in cui si è trovata anche l'economia trentina è stata caratterizzata da un'anomala compresenza di importanti *shock* di domanda e di offerta. L'intervento pubblico ha mitigato gli effetti negativi sull'economia di questa straordinarietà, attraverso contributi diretti e facilitando l'accesso al credito da parte delle imprese, con garanzie e condizioni agevolate.

L'evoluzione del ricorso alle singole fonti di finanziamento ha seguito dapprima la fase emergenziale e poi il recupero ciclico. In tale contesto, lo sforzo pubblico è stato particolarmente massiccio per contrastare la caduta delle disponibilità liquide per molteplici segmenti produttivi. A livello locale, l'intervento si è concentrato prevalentemente sui trasferimenti monetari a fondo perduto ad integrazione del reddito di impresa. A ciò si sono affiancate altre misure di carattere finanziario e fiscale.

Gli effetti della pandemia sono stati intensi, ma di breve durata. Il sistema produttivo è stato in grado di reagire anche grazie alla sua relativa solidità finanziaria che ha permesso di contenere la distruzione di capacità produttiva. Difficile capire quanto l'intervento pubblico abbia davvero inciso sulla probabilità di sopravvivenza delle imprese, soprattutto delle più piccole. L'intervento pubblico ha accompagnato i momenti più acuti della crisi dando respiro ad un sistema produttivo in evidente e fisiologica difficoltà.

#### 2.2 Il pacchetto di aiuti alle imprese a livello nazionale

A livello nazionale, per assicurare nel periodo dell'emergenza la sopravvivenza delle imprese italiane e favorirne il rilancio nel momento della ripresa, lo Stato ha attuato un insieme di interventi straordinari. Con il D.L.<sup>20</sup> *Cura Italia*, pubblicato il 17 marzo del 2020, sono state fornite le prime misure di sostegno alla liquidità, principalmente attraverso l'introduzione della Cassa Integrazione specifica per la fase pandemica e la moratoria sulle rate di prestiti e mutui. Successivamente, con il D.L. *Liquidità* dell'8 aprile 2020, è stato adottato un piano da oltre 750 miliardi complessivi per assicurare credito e la necessaria liquidità alle imprese. Il D.L. *Rilancio* ha provveduto a stanziare oltre 16 miliardi, estendendo la Cassa integrazione, rafforzando le misure sulla liquidità, ampliando gli interventi adottati in ambito fiscale ed erogando contributi a fondo perduto. Con il D.L. *Agosto* si sono attuate ulteriori misure a sostegno delle imprese. Sono seguiti i quattro decreti *Ristori* fino al D.L. *Natale*.

Grazie ai dati del Registro Nazionale Aiuti di Stato risulta che, sebbene la quota di microimprese beneficiarie di aiuti sia relativamente minore in valore assoluto rispetto alle altre classi dimensionali, l'intensità delle erogazioni è nettamente più elevata se rapportata al fatturato: il confronto su questa dimensione mette quindi in evidenza il maggiore sostegno pubblico per le microimprese.

---

<sup>20</sup> Decreto Legge.



---

### 2.3 La struttura dell'intervento provinciale a sostegno delle imprese trentine

Anche la Provincia autonoma di Trento è intervenuta tempestivamente nell'emergenza introducendo misure a favore degli operatori economici con sede legale o comunque operanti sul territorio trentino. Con la L.P.<sup>21</sup> n. 2/2020 sono state introdotte le prime misure urgenti di sostegno a cui sono seguiti ulteriori interventi attraverso la L.P. n. 3/2020. Considerata la persistenza della pandemia, con la L.P. n. 6/2020 si è data continuità agli interventi e si è ulteriormente potenziato il processo avviato nei mesi precedenti attraverso nuove misure volte a sostenere l'economia locale, l'occupazione e quindi il reddito delle famiglie. Il piano di intervento straordinario diretto alle imprese attuato dall'Amministrazione Provinciale ha affrontato diversi aspetti delle conseguenze della pandemia. In questa analisi l'accento è posto su tre tipologie di intervento.

La tipologia di provvedimento più importante per quantità di risorse finanziarie impegnate è stata quella a fondo perduto. La prima linea di intervento, approvata d'urgenza ed operativa da giugno 2020, è consistita in trasferimenti diretti alle imprese volti ad integrare il reddito di impresa, di lavoro autonomo o agrario degli operatori economici che avevano subito una forte riduzione dell'attività a causa dell'emergenza Covid-19. L'azione ha privilegiato le imprese di dimensione minore<sup>22</sup> e ha interessato l'intero sistema produttivo, con un'attenzione particolare ai settori più condizionati dalle chiusure forzate. Alla misura principale si sono affiancati in seguito contributi a fondo perduto per *grandi perdite* mirati a garantire ulteriore supporto agli operatori che avevano avuto danni particolarmente ingenti conseguenti al perdurare del Covid-19<sup>23</sup>. L'uso di contributi a fondo perduto è stato anche previsto nella fase di ripresa per supportare l'avvio di nuove attività, la riqualificazione e la crescita delle imprese.

Una seconda tipologia di intervento diretta all'intero sistema produttivo provinciale si è concretizzata in un sistema di contributi a supporto della concessione di linee di finanziamento alle imprese attraverso la definizione di un Protocollo d'intesa tra la Provincia autonoma di Trento e vari operatori finanziari presenti sul territorio trentino. Le misure attivate in tale ambito sono state nello specifico: la sospensione delle rate del mutuo/canoni *leasing*, la rinegoziazione delle operazioni in essere e l'attivazione di linee di finanziamento *Plafond Ripresa Trentino* destinate al fabbisogno relativo a costi del personale, ad investimenti e/o a capitale circolante degli operatori economici trentini. I beneficiari della misura sono state le imprese industriali, commerciali, turistiche, di servizi, artigiane o agricole, ovvero lavoratori autonomi e liberi professionisti titolari di partita IVA attiva.

La terza tipologia ha riguardato i contributi da utilizzare in compensazione fiscale. Si trattava di contributi che gli operatori economici potevano utilizzare nell'ambito di spese sostenute per investimenti quali investimenti fissi, internazionalizzazione, consulenze, collaborazione tra scuola e imprese, investimenti e consulenze Covid-19. La misura è stata indirizzata all'intero sistema produttivo, con alcune restrizioni su specifici codici Ateco<sup>24</sup>.

---

<sup>21</sup> Legge Provinciale.

<sup>22</sup> La misura era rivolta alle imprese fino a 10 addetti.

<sup>23</sup> La misura era rivolta alle imprese del settore commerciale e al lavoro autonomo con meno di 20 addetti.

<sup>24</sup> L'Ateco è la classificazione delle attività economiche adottata dall'Istat per finalità statistiche.

## 2.4 La partecipazione delle microimprese trentine ai programmi di supporto pubblici

Nell'ultima *wave* dell'indagine *Panel* sulle microimprese della provincia di Trento è stata sottoposta alle imprese una serie di domande sull'uso dei contributi pubblici per far fronte ai problemi generati dalla diffusione del Covid-19. Nello specifico, è stato chiesto se l'impresa ha fatto ricorso ai contributi pubblici previsti sia a livello provinciale che nazionale.

L'analisi delle informazioni sugli aiuti pubblici nel periodo Covid-19<sup>25</sup> raccolte attraverso l'indagine *Panel* e il confronto con dati di fonte amministrativa evidenzia una coerenza delle due fonti nell'uso dei contributi provinciali per dimensione di impresa.

Tab. 2.1 - Imprese che hanno ottenuto almeno un contributo provinciale per dimensione di impresa

*(valori percentuali)*

	Fino 3 addetti	3 < addetti <=6	6 < addetti <=11*	Oltre 11 addetti
Dati indagine <i>Panel</i>	54,8	60,0	62,3	n.d.
Dati amministrativi	44,0	53,9	57,7	43,8

\*i dati relativi al panel si riferiscono ad imprese con meno di 10 addetti

I dati sulle imprese raccolti con l'indagine *Panel* permettono di analizzare il grado di partecipazione delle stesse ai programmi di aiuto sia provinciali che nazionali e il loro comportamento relazionando le principali caratteristiche delle imprese e l'uso delle diverse tipologie di misure pubbliche di supporto.

Nel periodo emergenziale circa tre imprese su quattro delle microimprese coinvolte nell'indagine *Panel* hanno richiesto e ottenuto almeno un contributo pubblico. Poco più della metà (55,6%) ha ricevuto almeno un contributo provinciale mentre circa il 69% (68,6%) hanno ottenuto almeno un contributo nazionale.

Tab. 2.2 - Imprese che hanno ottenuto almeno un contributo provinciale e/o nazionale

*(valori percentuali)*

Contributi	Provinciali	Nazionali	Provinciali o nazionali
Richiesti ed ottenuti	55,6	68,6	76,7
Non richiesti o non ottenuti	44,4	31,4	23,3

Fonte: ISPAT, *Panel* microimprese

Il contributo provinciale maggiormente utilizzato dalle microimprese è stato quello a fondo perduto. Si tratta, in questo caso, delle prime misure d'urgenza che hanno previsto trasferimenti diretti alle imprese per cercare di coprire, almeno in parte, la significativa caduta dei flussi di cassa a causa della riduzione o chiusura forzata delle attività. Il 46% delle microimprese ha richiesto ed ottenuto i

<sup>25</sup> Si deve considerare che l'indagine *Panel* riguarda le imprese con meno di 10 addetti nella forma giuridica di imprese individuali o società di persone ed esclude alcuni segmenti del sistema produttivo.

---

contributi a fondo perduto attuati a livello provinciale. Più contenuto è stato il ricorso alle altre due tipologie di intervento<sup>26</sup>. I contributi a sostegno della liquidità, mirati ad agevolare la concessione di liquidità da parte del sistema finanziario e che, seppur non hanno ristorato direttamente le perdite subite ma hanno consentito alle imprese di spostare in avanti il loro recupero, sono stati richiesti ed ottenuti da circa un quarto delle microimprese (24,3%). Questo risultato è frutto anche delle relative buone condizioni di liquidità delle imprese al momento dell'evento pandemico. I contributi da utilizzare in compensazione fiscale, che le imprese potevano utilizzare nell'ambito di spese sostenute per investimenti quali investimenti fissi, internazionalizzazione e consulenze, sono risultati i meno utilizzati: solo un'impresa su dieci (9,4%) ha infatti richiesto ed ottenuto agevolazioni di questo tipo. Quanto emerge dai dati sconta tuttavia il fatto che la propensione all'investimento è relativamente più bassa per le imprese di piccola dimensione rispetto alle imprese più strutturate. Ciò inevitabilmente si riflette anche sull'intensità delle richieste di contributi pubblici. Si osserva infine che la mancata concessione di contributi a fronte della richiesta è stata molto ridotta e contenuta entro il 5% dei casi per tipologia di contributo.

La principale motivazione per la mancata richiesta dei contributi pubblici straordinari è riconducibile ai requisiti per accedervi<sup>27</sup>. Circa un quarto (26%) delle microimprese ha infatti dichiarato di non avere richiesto contributi a fondo perduto in quanto non ne aveva diritto; la quota aumenta al 32,6% per i contributi a sostegno della liquidità e al 38,2% per le agevolazioni fiscali. Una impresa su dieci ha poi dichiarato di non aver richiesto contributi a fondo perduto in quanto non ne aveva bisogno (11%), il 17,6% non ha avuto bisogno di aiuti a supporto della liquidità e due imprese su dieci di quelli di tipo fiscale. Di un certo rilievo è risultata anche la quota di imprese che non aveva conoscenza delle tipologie di aiuto disponibili. In questo caso il 10% circa delle microimprese ha dichiarato di non avere conoscenza della disponibilità di contributi a fondo perduto, circa il 17% di quelli a sostegno della liquidità e un quarto di quelli di tipo fiscale. Marginali, infine, sono stati i casi in cui l'impresa non ha ottenuto il contributo in quanto non è riuscita a fare la richiesta<sup>28</sup>.

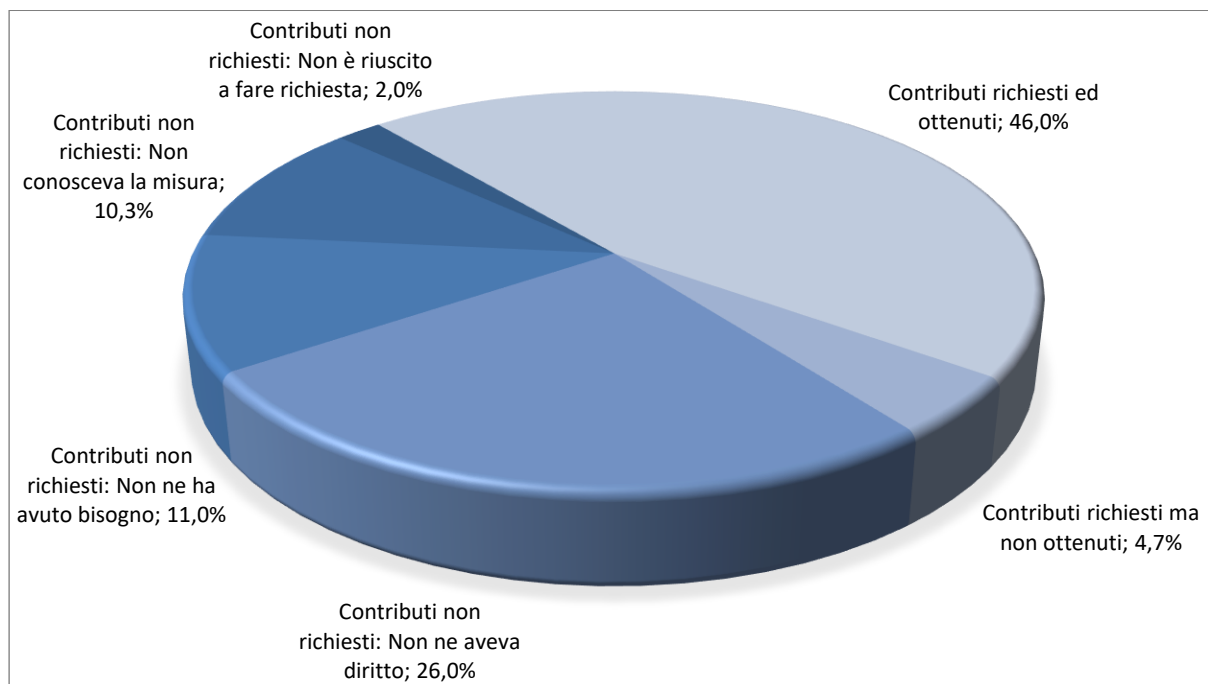
---

<sup>26</sup> Si fa riferimento ai contributi a sostegno della liquidità e ai contributi a compensazione fiscale.

<sup>27</sup> La possibilità di richiedere contributi è stata legata in genere all'intensità dell'impatto della pandemia sui risultati d'impresa (in particolare la caduta del fatturato), nonché a elementi connessi al tipo di attività svolta ed altre caratteristiche dell'impresa.

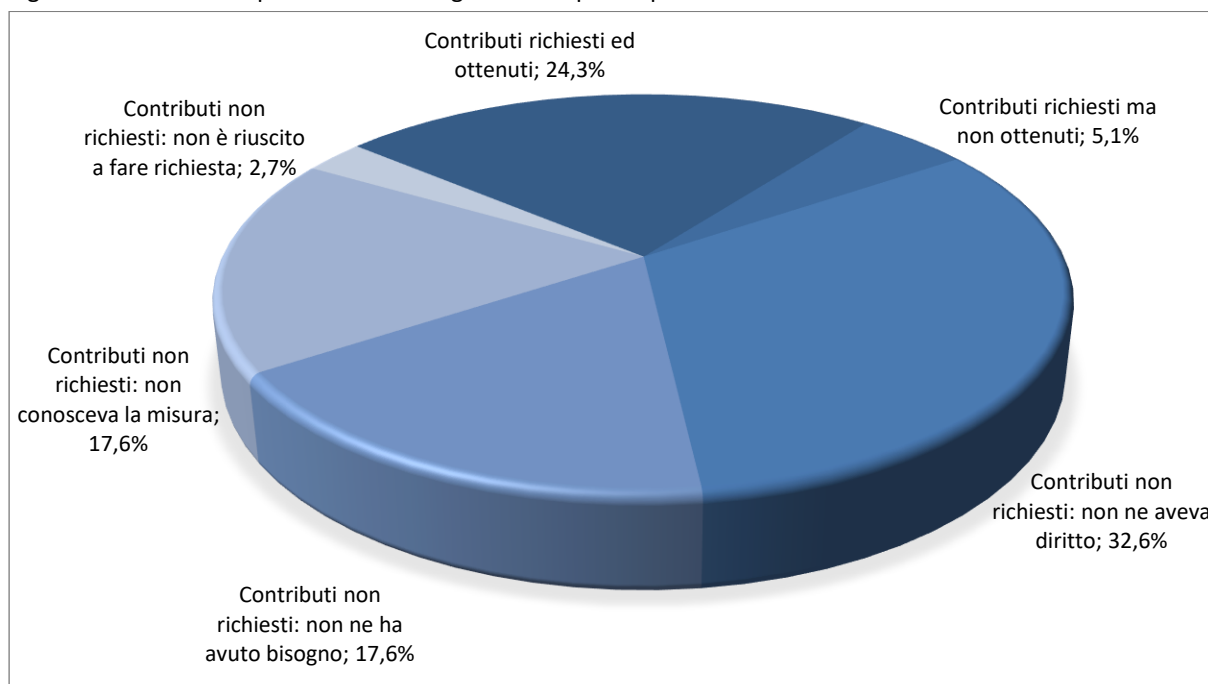
<sup>28</sup> La percentuale in questo caso è inferiore al 3% delle imprese indipendentemente dalla misura considerata.

Fig. 2.1 – Contributi provinciali a fondo perduto per esito della richiesta



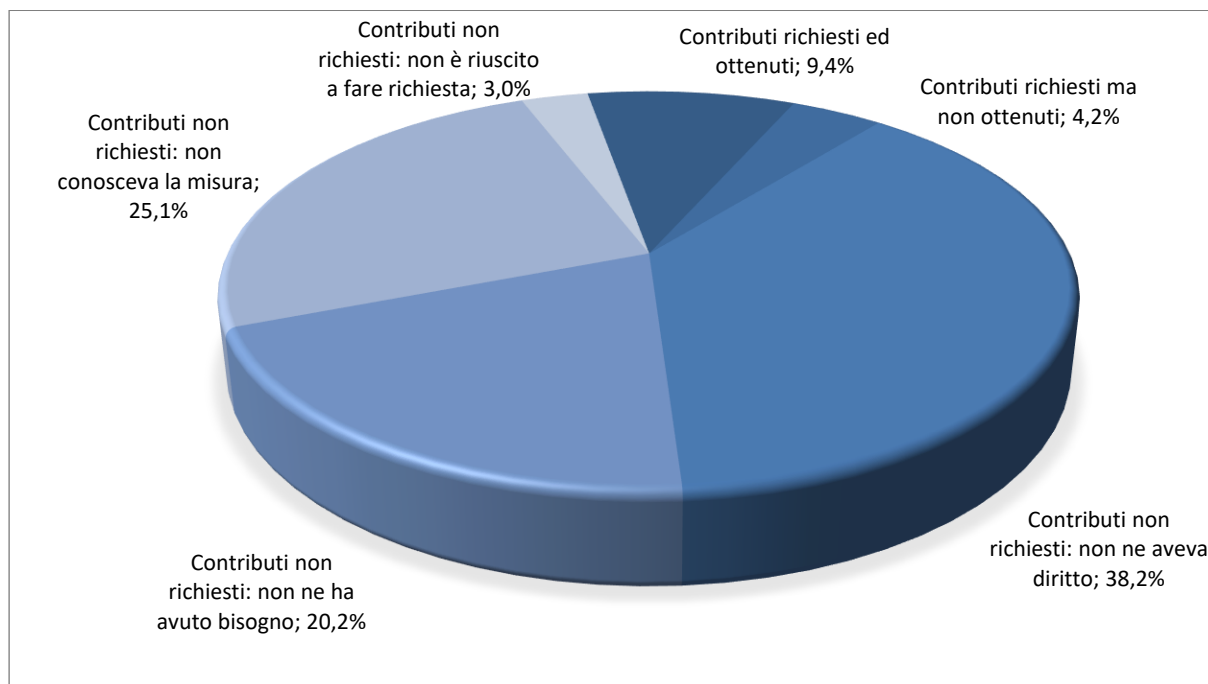
Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Fig. 2.2 – Contributi provinciali a sostegno della liquidità per esito della richiesta



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Fig. 2.3 – Contributi provinciali in compensazione fiscale per esito della richiesta



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

A livello settoriale è evidente il legame tra i sostegni pubblici straordinari e i vincoli imposti dal *lockdown* e dalle restrizioni successive: il ricorso ai contributi è risultato essere più concentrato in quei settori in cui vi è maggiore prossimità fisica tra lavoratori e clientela e quindi necessariamente più condizionati dalle azioni di contenimento della pandemia. L'adesione ai contributi a fondo perduto risulta più elevata nell'aggregato degli altri servizi (63,9% delle microimprese), mentre la più bassa si registra nel settore dei servizi alle imprese (31%) e in quello dei trasporti (41,1%). Questi ultimi sono anche i settori in cui la quota di imprese che ha dichiarato di non avere avuto diritto o bisogno di questo tipo di supporto è risultata più elevata. Il dato è coerente con il fatto che proprio queste aree di attività economica sono state di fatto quelle meno colpite dall'interruzione dell'attività<sup>29</sup>. Per i contributi a sostegno della liquidità e in compensazione fiscale si osservano tendenze settoriali abbastanza simili a quelli per i contributi a fondo perduto, seppur con tassi di partecipazione più contenuti. Anche in questo caso i settori che maggiormente hanno sofferto le conseguenze del blocco dell'attività sono quelli in cui si rileva una maggiore frequenza di richieste di contributo.

<sup>29</sup> Cfr. "L'impatto operativo e organizzativo sulle microimprese trentine" – sezione relativa alle sospensioni di attività.

Tav. 2.3 – Contributi provinciali a fondo perduto per esito della richiesta e settore di attività economica

(valori percentuali)

Settore	Contributi richiesti ed ottenuti	Contributi richiesti ma non ottenuti	Contributi non richiesti			
			Non ne aveva diritto	Non ne ha avuto bisogno	Non conosceva la misura	Non è riuscito a fare richiesta
Manifatturiero	52,1	8,2	22,2	9,3	7,5	0,7
Costruzioni	54,6	2,2	21,9	6,4	12,6	2,2
Commercio	50,1	6,5	23,5	9,6	7,4	2,9
Trasporti	41,1	6,1	28,6	13,0	11,1	0,0
Servizi alle imprese	31,0	3,4	35,8	16,6	11,3	2,0
Altri servizi	63,9	6,5	10,2	6,5	11,7	1,2
<b>Totale</b>	<b>46,0</b>	<b>4,7</b>	<b>26,0</b>	<b>11,0</b>	<b>10,3</b>	<b>2,0</b>

Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Tav. 2.4 – Contributi provinciali a sostegno della liquidità per esito della richiesta e settore di attività economica

(valori percentuali)

Settore	Contributi richiesti ed ottenuti	Contributi richiesti ma non ottenuti	Contributi non richiesti			
			Non ne aveva diritto	Non ne ha avuto bisogno	Non conosceva la misura	Non è riuscito a fare richiesta
Manifatturiero	31,9	8,7	28,8	15,8	13,9	0,7
Costruzioni	21,0	4,2	33,5	15,8	22,4	3,1
Commercio	30,7	5,6	29,7	16,1	14,1	3,8
Trasporti	26,8	2,4	31,8	18,5	18,6	1,8
Servizi alle imprese	15,7	3,6	38,7	21,6	18,2	2,1
Altri servizi	36,5	9,2	21,2	12,7	17,4	3,1
<b>Totale</b>	<b>24,3</b>	<b>5,1</b>	<b>32,6</b>	<b>17,6</b>	<b>17,6</b>	<b>2,7</b>

Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Tav. 2.5 – Contributi provinciali in compensazione fiscale per esito della richiesta e settore di attività economica

(valori percentuali)

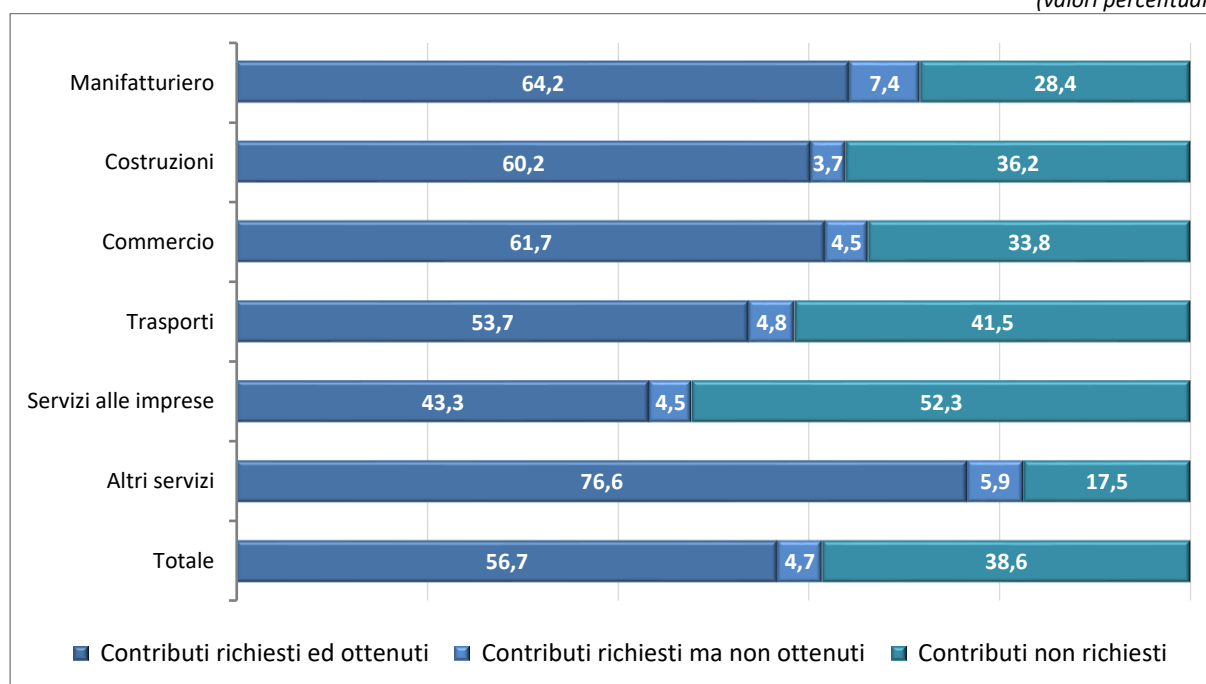
Settore	Contributi richiesti ed ottenuti	Contributi richiesti ma non ottenuti	Contributi non richiesti			
			Non ne aveva diritto	Non ne ha avuto bisogno	Non conosceva la misura	Non è riuscito a fare richiesta
Manifatturiero	13,9	5,0	33,5	23,9	22,2	1,5
Costruzioni	7,2	3,6	37,9	18,1	29,6	3,6
Commercio	15,0	5,1	37,8	17,0	21,0	4,0
Trasporti	16,4	3,7	34,8	16,7	26,7	1,8
Servizi alle imprese	2,7	2,9	43,1	24,9	24,0	2,5
Altri servizi	15,7	6,7	27,9	15,3	32,0	2,4
<b>Totale</b>	<b>9,4</b>	<b>4,2</b>	<b>38,2</b>	<b>20,2</b>	<b>25,1</b>	<b>3,0</b>

Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Sebbene le tre tipologie di contributo attuate a livello provinciale e nazionale non siano perfettamente sovrapponibili in quanto le singole misure differiscono in alcune caratteristiche, il loro confronto ai due livelli istituzionali presenta elementi di interesse. Ciò che emerge è che, così come per i contributi provinciali, i contributi a fondo perduto sono stati quelli richiesti con maggior frequenza. Il 56,7% delle imprese ha infatti dichiarato di avere ottenuto contributi nazionali a fondo perduto di qualche forma. A differenza di quanto osservato nel caso dei contributi erogati dalla Provincia, le microimprese hanno approfittato maggiormente delle misure nazionali di agevolazione fiscale (25%) e con una maggiore frequenza rispetto alle misure a supporto della liquidità (16,3%).

Fig. 2.4 – Contributi nazionali a fondo perduto per settore di attività economica

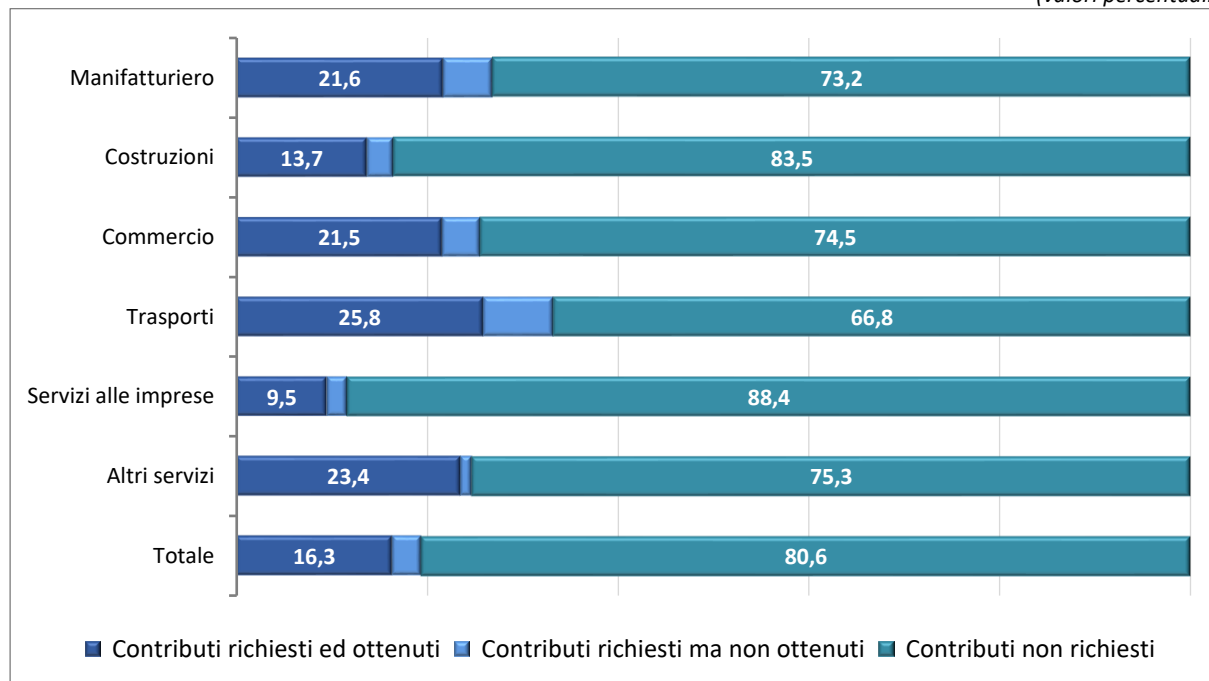
(valori percentuali)



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Fig. 2.5 – Contributi nazionali a favore della liquidità per settore di attività economica

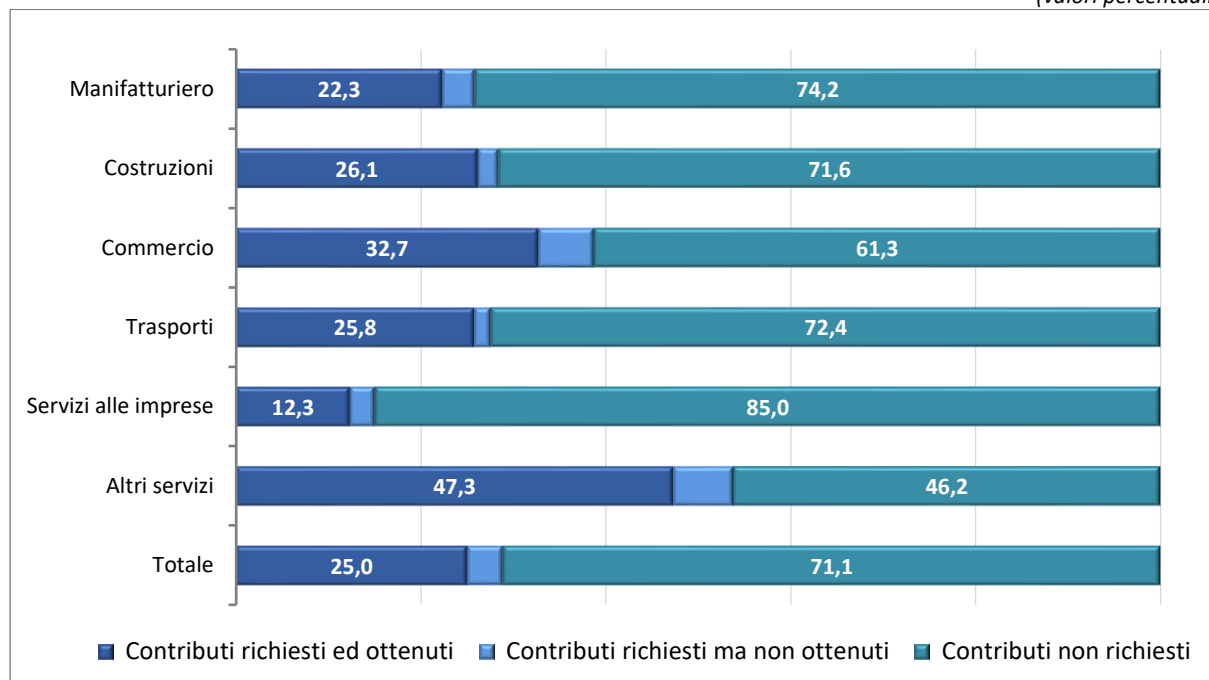
(valori percentuali)



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Fig. 2.6 – Contributi nazionali fiscali per settore di attività economica

(valori percentuali)



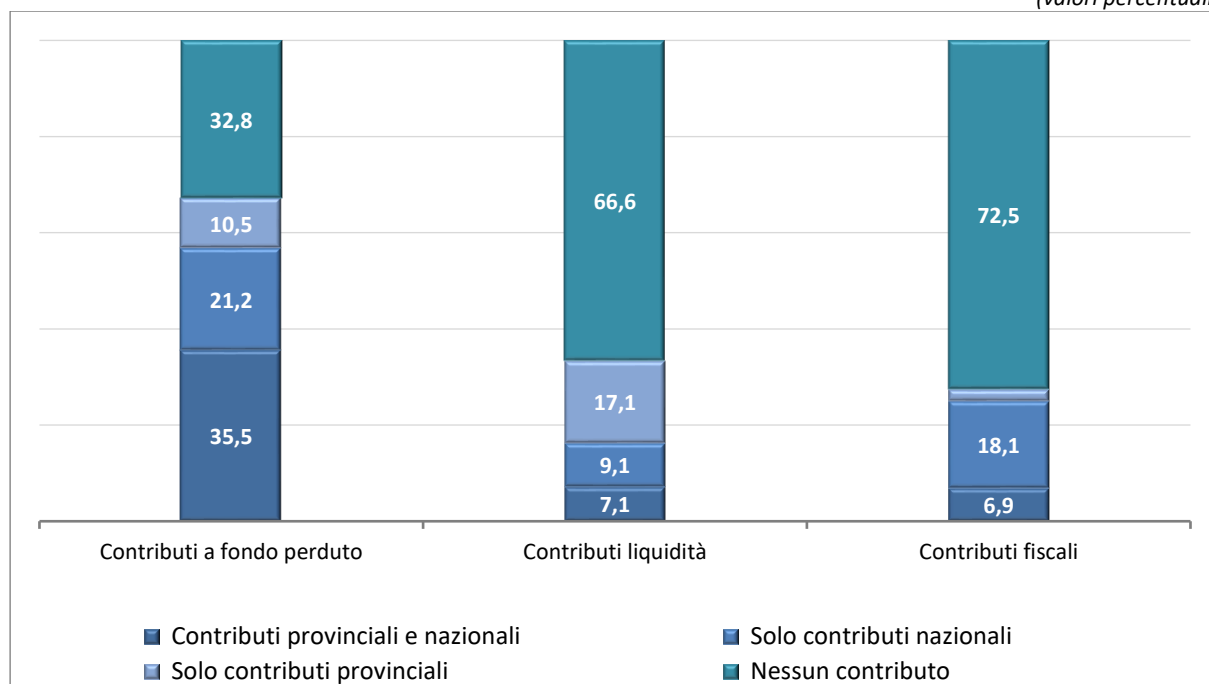
Fonte: ISPAT, Panel microimprese



Per tipologia di contributo e considerando contemporaneamente entrambi i livelli istituzionali – nazionale e provinciale - emerge che circa il 67% delle microimprese ha ricevuto almeno un contributo a fondo perduto. Di queste il 35,5% ha ottenuto un aiuto sia della Provincia che dal Governo. Una impresa su tre (33,3%) ha richiesto ed ottenuto un contributo a supporto della liquidità e più di una impresa su quattro (27,5%) ha avuto accesso ad almeno una agevolazione fiscale.

Fig. 2.7 – Contributi alle microimprese trentine per tipologia e livello istituzionale

(valori percentuali)

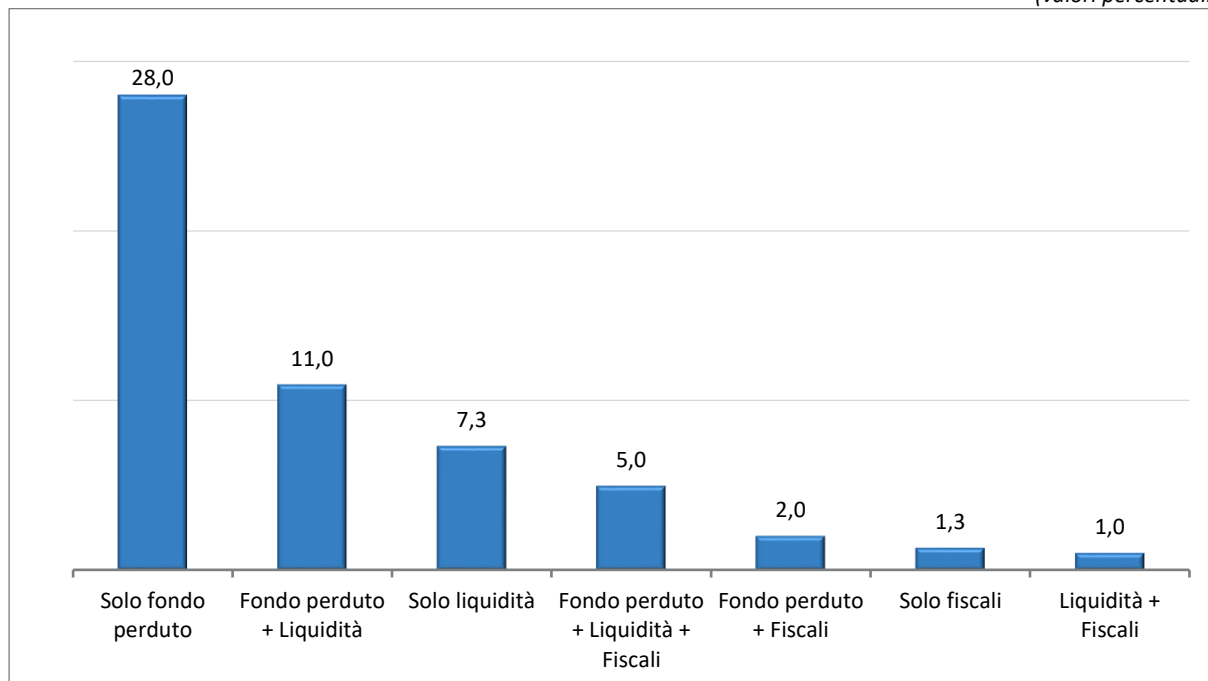


Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Considerando le sole misure provinciali si rileva che il 28% delle imprese ha dichiarato di aver richiesto ed ottenuto solo contributi a fondo perduto e il 7,3% ha ottenuto solo contributi a supporto della liquidità. La richiesta congiunta di due tipologie di contributo si osserva nell'11% delle microimprese, mentre il 5% ha utilizzato tutte e tre le tipologie di contributo. La prevalenza nella richiesta dei contributi a fondo perduto emerge anche spostando l'attenzione su quelli nazionali. I contributi a fondo perduto sono stati associati in questo caso con maggiore frequenza a misure di tipo fiscale (11,5%).

Fig. 2.8 – Tipologie di contributi provinciali utilizzati dalle microimprese

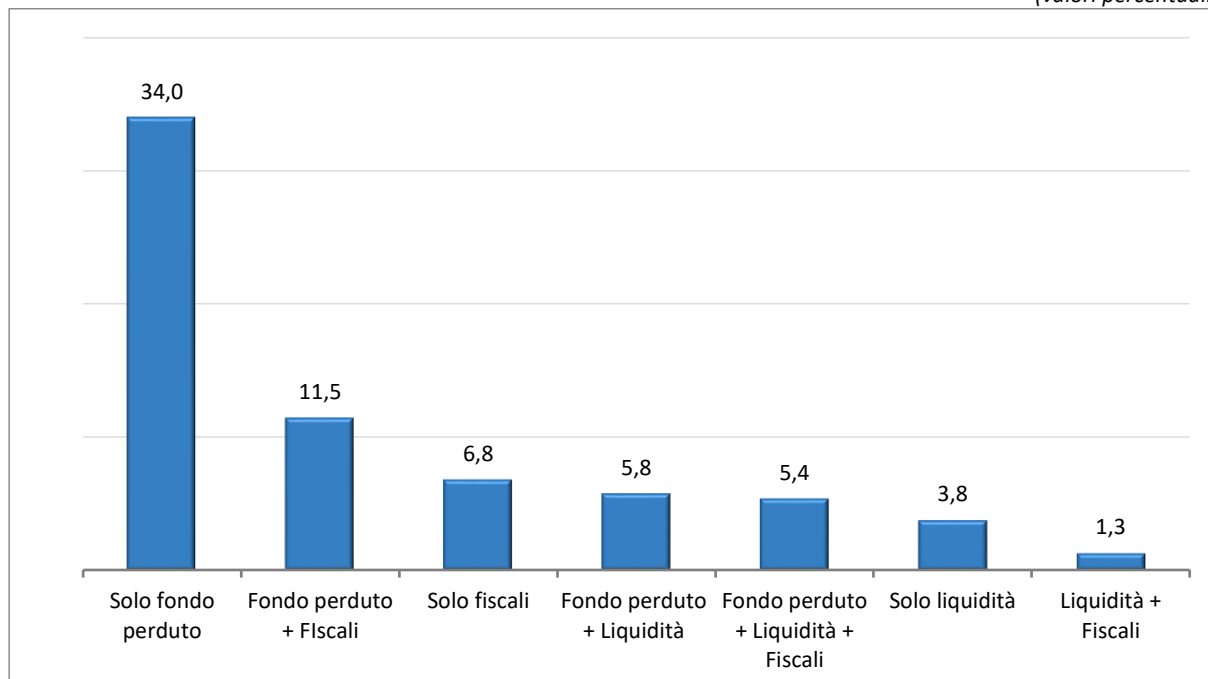
(valori percentuali)



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

Fig. 2.9 – Tipologia di contributi nazionali utilizzati dalle microimprese

(valori percentuali)



Fonte: ISPAT, Panel microimprese

---

## Capitolo 3

### Un'analisi econometrica dei fattori che influenzano l'adozione dei contributi da parte delle imprese

In questo capitolo si vuole approfondire il tema del tasso di adozione (il cosiddetto *take-up rate*) delle misure di supporto pubbliche dirette alle imprese. Nello specifico, si studiano i principali fattori che influenzano la probabilità di adozione degli aiuti offerti dai governi nazionali e locali alle microimprese trentine. Si fa riferimento a tutti quegli aiuti progettati ed offerti nel corso del 2020 per supportare il sistema produttivo, ivi compreso il mondo delle microimprese, durante la difficile situazione pandemica.

Lo studio della relazione che intercorre tra le caratteristiche delle imprese e la decisione di usare contributi pubblici si basa sull'uso di modelli econometrici di regressione probabilistica di tipo lineare (*Linear Probability Models, LPM*)<sup>30</sup>. Nelle sezioni che seguono, dopo aver descritto le fonti dati e le variabili selezionate, si passa all'analisi dei risultati sulle determinanti del *take-up* ottenuti per livello istituzionale, settore di attività economica e tipologia di contributo. Il capitolo si chiude con alcune considerazioni finali e la discussione delle principali implicazioni di *policy*.

#### 3.1 I dati e la selezione delle variabili

Il *database* d'analisi è stato costruito integrando i dati dell'indagine *Panel* con altri dati statistici o amministrativi, in particolare con quelli relativi al bilancio per gli anni pre-pandemia<sup>31</sup>. Rispetto alle variabili ottenute direttamente dalla rilevazione, i dati amministrativi che fanno riferimento al periodo pre-pandemico non sono influenzati dall'evento pandemico stesso.

Ciò permette di studiare come la situazione economica e finanziaria delle microimprese prima della pandemia possa aver influenzato l'adozione degli aiuti concessi dalle amministrazioni nazionali e locali e i loro possibili effetti. I dati di bilancio considerati si riferiscono al periodo che va dal 2017 al 2019. Tale scelta garantisce la possibilità di considerare un periodo pre-pandemia sufficientemente lungo e, allo stesso tempo, limita la caduta nelle osservazioni disponibili (dovuta principalmente al fatto che alcune imprese dell'ultima *wave* non erano ancora nate prima del 2017) mantenendo la rappresentatività sia di imprese giovani che di imprese più longeve, elemento alla base della strategia di campionamento.

Nelle analisi sono state considerate anche variabili rilevate nell'indagine che non si riferiscono direttamente al periodo pandemico, ma che fanno riferimento a caratteristiche demografiche dell'impresa<sup>32</sup>. Il *database* si compone di 1.731 imprese per le quali si hanno a disposizione sia le informazioni rilevate dall'indagine *Panel* che i dati di bilancio per il triennio 2017-2019.

---

<sup>30</sup> L'analisi svolta ha carattere descrittivo. Un'analisi causale richiederebbe una strategia di identificazione che, vista la complessa configurazione dell'erogazione degli incentivi soprattutto a livello nazionale (requisiti di eleggibilità, tempi di erogazione), in questo contesto non è possibile strutturare.

<sup>31</sup> Si fa riferimento al sistema informativo Frame SBS dell'Istat.

<sup>32</sup> Si fa riferimento a variabili come il settore, la forma giuridica e la collocazione geografica della sede d'impresa nelle varie Comunità di Valle.

### 3.1.1 Descrizione delle variabili

Le variabili utilizzate nell'analisi del *take-up* degli aiuti Covid-19 si possono suddividere in due gruppi: variabili di natura quantitativa e variabili di natura qualitativa. Nelle tavole 3.1a e 3.1b vengono riportate le variabili selezionate. Dal punto di vista tecnico, l'utilizzo di modelli econometrici ha richiesto, ove necessario, operazioni di ricodifica delle variabili a partire dai dati originari. Inoltre, per alcune variabili sono state considerate anche opportune trasformazioni dovute a motivi di natura econometrica, da tenere presente nell'interpretazione dei risultati.

Tav. 3.1a – Descrizione delle variabili quantitative

Variabile	Media	Mediana	Dev. Std.	Min	Max
<i>Fatturato 17/19*</i>	161.313,9	67.961,7	30.2455,1	1.084,0	4.306.395,0
<i>Valore aggiunto 17/19*</i>	62.126,6	36.660,3	79.128,7	-68.742,0	849.839,0
<i>Log (fatturato 17/19)*</i>	11,3	11,1	1,1	7,0	15,3
<i>Log (valore aggiunto 17/19)*</i>	10,6	10,5	1,0	4,0	13,7
<i>Giudizio rapporto PA°</i>	0,4	0,4	0,3	0,0	1,0
Numero di osservazioni	1.731				

\* Valore medio calcolato sul triennio 2017-2019 su 1.699 osservazioni disponibili.

° Somma dei voti ottenuti in ciascun item della domanda poi normalizzata tra 0 e 1.

$$\text{Giudizio rapporto PA} = \frac{\text{Voto}_{PA} - \min(\text{Voto}_{PA})}{\max(\text{Voto}_{PA}) - \min(\text{Voto}_{PA})}$$

Tav. 3.1b – Descrizione delle variabili qualitative/categoriali

Variabile	% su totale imprese
Dipendenti	
<i>Almeno un dipendente</i>	27,3
Forma giuridica (% su totale imprese)	
<i>Impresa individuale</i>	47,7
<i>Autonomi e liberi professionisti</i>	29,1
<i>Società</i>	23,2
Area geografica <sup>a</sup>	
<i>Est</i>	27,1
<i>Ovest</i>	30,2
<i>Centro</i>	42,7
Età impresa	
<i>Più di 4 anni</i>	91,5
Settore di attività	
<i>Costruzioni</i>	20,6
<i>Servizi alle imprese</i>	32,5
<i>Manifatturiero</i>	7,8
<i>Commercio</i>	26,1
<i>Trasporti</i>	3,5
<i>Altri servizi</i>	9,5
Soddisfacimento fabbisogni di liquidità	
<i>Autofinanziamento</i>	28,3
<i>Prestiti da familiari/amici</i>	9,8
<i>Modifica pagamenti con i clienti</i>	9,8
<i>Modifica pagamenti con i fornitori</i>	13,0
Tipologia di aiuti ottenuti	
<i>Nessuno</i>	23,2
<i>Solo provinciali</i>	8,1
<i>Solo nazionali</i>	21,0
<i>Tutti e due</i>	47,7
<i>A fondo perduto*</i>	67,2
<i>A sostegno della liquidità*</i>	33,6
<i>Compensazione fiscale*</i>	27,6
Numero di osservazioni	1.731

<sup>a</sup> Ricodifica delle Comunità di Valle in: Centro (Vallagarina, Rotaliana-Königsberg, Paganella, Territorio Val d'Adige), Est (Val di Fiemme, Primiero, Valsugana e Tesino, Alta Valsugana e Bersntol, Valle di Cembra), Ovest (Val di Non, Valle di Sole, Giudicarie, Alto Garda e Ledro, Valle dei Laghi).

\* percentuale sul totale per ogni singola voce.

La tavola 3.1b mostra le altre variabili non continue considerate. Le imprese con almeno un dipendente costituiscono poco meno di un terzo del campione (27,3%), mettendo in risalto la maggiore incidenza di imprese individuali nel contesto delle microimprese trentine. Ciò è confermato anche dalla variabile

---

connessa alla forma giuridica che mostra la presenza considerevole nel campione di lavoratori autonomi/liberi professionisti (29,1%) e di imprese individuali (47,7%).

L'area geografica risulta dalla ricodifica dell'ubicazione delle microimprese per Comunità di Valle secondo 3 aree territoriali: Est, Ovest e Centro. Osservando i dati secondo questa dimensione emerge una leggera predominanza di microimprese con sede nei territori centrali del Trentino.

L'età dell'impresa è stata ricodificata con una variabile binaria che rispecchia lo strato del campionamento del *Panel*: più o meno di quattro anni. Nello specifico, si osserva che la maggior parte delle imprese (91,5%) ha più di quattro anni di vita. La classificazione settoriale considerata segue quella definita nell'indagine *Panel*.

Il soddisfacimento dei bisogni di liquidità delle imprese è un tema centrale e dibattuto sia in letteratura, sia a livello di definizione delle politiche pubbliche. Le informazioni rilevate nell'indagine hanno permesso di differenziare i canali di finanziamento considerando, rispettivamente, la quota di imprese che hanno fatto ricorso all'autofinanziamento, al prestito da amici e familiari (vista la quota rilevante di imprese familiari) e alla modifica dei termini di pagamento con clienti e fornitori. Dai dati emerge che quasi un terzo delle imprese ha dichiarato di aver fatto ricorso all'autofinanziamento (28,3%), mostrando una propensione minore a ricorrere all'indebitamento o al capitale proprio. Il mancato ricorso al finanziamento di terzi implica l'utilizzo di risorse finanziarie che provengono dalla gestione stessa dell'azienda, principalmente in virtù degli utili netti conseguiti nell'esercizio e dal loro mancato prelievo. Solo una piccola parte delle microimprese ha fatto ricorso a prestiti da familiari amici (9,8%) o ha chiesto di modificare i termini di pagamento con i clienti. A questo proposito, inoltre, quando si tratta di fronteggiare i fabbisogni di liquidità, le microimprese trentine dimostrano di preferire la modifica dei termini di pagamento con i fornitori piuttosto che ridefinire i contratti con i clienti.

Riguardo alla tipologia di aiuto, nazionale o locale, ottenuto durante la fase più acuta della pandemia, si osserva che quasi la metà delle imprese (47,7%) ha fatto ricorso ad entrambi i contributi. Poco più di un quinto (21,0%) ha utilizzato solo agli aiuti nazionali e solo l'8,1% quelli provinciali. La restante quota di imprese (23,2%) non ha richiesto alcun contributo. Accorpare le misure nazionali e locali, rispetto alle forme di aiuto risultano prevalenti i contributi a fondo perduto (67,2%); i contributi di sostegno alla liquidità e quelli in compensazione fiscale si aggirano rispettivamente attorno al 33,6% e al 27,6%. Sebbene i tre aggregati a livello provinciale e nazionale non siano perfettamente sovrapponibili in quanto le singole misure differiscono in alcune caratteristiche, il loro confronto derivante dall'accorpamento dei livelli istituzionali presenta elementi di interesse.

### 3.2 Analisi e risultati

Per rendere più intuitiva l'interpretazione della relazione tra le caratteristiche delle imprese e la probabilità di *take-up* dei contributi pubblici si è deciso di utilizzare un modello di regressione probabilistico di tipo lineare (*Linear Probability Model, LPM*)<sup>33</sup> in cui la variabile dipendente è una variabile *dummy* (ovvero può assumere solo valori 1 o 0) ed esprime se l'impresa ha ottenuto (1) o

---

<sup>33</sup> Al netto del rispetto di determinati assunti statistici, i risultati ottenuti con questa classe di modelli sono coerenti con quelli di modelli non lineari come *probit* o *logit*.

meno (0) un qualche tipo di contributo. Nelle sezioni che seguono si analizzano i risultati ottenuti dalla stima dei modelli definiti per livello istituzionale, settore di attività economica e tipologia di contributo.

### 3.2.1 Analisi del *Take-up rate* per livello istituzionale

L'analisi del grado di adozione (*take-up*) agli aiuti Covid-19 per livello istituzionale è stata svolta replicando i modelli per le seguenti tipologie di variabile dipendente: almeno un contributo di qualsiasi tipo (prima colonna), contributi nazionali e provinciali in maniera congiunta (seconda colonna), solo contributi nazionali (terza colonna) e solo contributi provinciali (ultima colonna). Tale divisione permette di capire il peso di alcuni fattori rispetto ad altri nella probabilità di utilizzo dei contributi messi a disposizione dalle Autorità nazionali e locali.

Tav. 3.2 – *Take-up* dei contributi Covid-19 a seconda del livello istituzionale

Variabili	Qualsiasi	Provinciali e nazionali	Solo nazionali	Solo provinciali
<i>Log (fatturato 17/19)</i>	-0,04***	-0,07***	0,00	-0,03
Dipendenti (rif. nessun dipendente)				
<i>Almeno un dipendente</i>	0,07**	0,11***	0,06	-0,02
Forma giuridica (rif. imprese individuali)				
<i>Autonomi e liberi professionisti</i>	-0,05	-0,12***	0,02	0,02
<i>Società</i>	0,04	0,06*	-0,01	0,03
Area geografica (rif. Est)				
<i>Ovest</i>	0,01	0,03	-0,05	0,09*
<i>Centro</i>	0,05**	0,05	0,03	0,15***
Età dell'impresa (rif. meno di 4 anni)				
<i>Più di 4 anni</i>	0,03	0,06	0,03	-0,02
Settore di attività (rif. servizi alle imprese)				
<i>Costruzioni</i>	0,17***	0,24***	0,19***	0,16**
<i>Manifatturiero</i>	0,17***	0,25***	0,12	0,21**
<i>Commercio</i>	0,13***	0,20***	0,10*	0,03
<i>Trasporti</i>	0,09	0,13	0,1	0,05
<i>Altri servizi</i>	0,26***	0,36***	0,38***	0,37***
Rapporto con la Pubblica Amministrazione				
<i>Giudizio rapporto PA</i>	0,13***	0,22***	0,07	0,13*
Soddisfacciamento fabbisogni di liquidità				
<i>Autofinanziamento</i>	0,03	0,03	0,08*	-0,02
<i>Prestiti da familiari/amici</i>	0,09***	0,13***	0,13*	0,12
<i>Modifica pagamenti con i clienti</i>	0,03	0,05	0,01	0,07
<i>Modifica pagamenti con i fornitori</i>	0,10***	0,15***	0,14*	0,05
Costante	0,95***	1,01***	0,28	0,4
Numero di osservazioni	1.731	1.227	766	542
R <sup>2</sup>	0,09	0,19	0,06	0,08

Livello di significatività: \*\*\*  $p < 0,01$ ; \*\*  $p < 0,05$ ; \*  $p < 0,10$ .

---

Il volume del fatturato medio nel periodo 2017-2019 (espresso in valore logaritmico) incide negativamente sulla probabilità di utilizzare un contributo. In particolare, all'aumentare del fatturato diminuisce la probabilità di utilizzare congiuntamente contributi nazionali e provinciali o quella di utilizzarne almeno uno di qualsiasi tipo. A parità di altre condizioni, è infatti plausibile che le imprese con un fatturato più elevato siano più grandi, abbiamo a disposizione più liquidità o un accesso al credito più agevolato e quindi una minore necessità di aiuto pubblico. Tutte le interpretazioni dei singoli coefficienti sono da intendersi a parità di condizioni.

Avere almeno una persona alle dipendenze è positivamente correlato con la probabilità di utilizzare un contributo: la presenza di dipendenti ne aumenta infatti la probabilità del 7% o dell'11% a seconda che si consideri qualsiasi contributo o l'utilizzo congiunto di contributi nazionali e provinciali. Sia gli addetti che il fatturato non risultano avere un effetto significativo se si considera il caso di contributi solo nazionali o solo provinciali.

I lavoratori autonomi e i liberi professionisti hanno una probabilità minore di richiedere contributi nazionali e provinciali in modo congiunto (il 12% in meno) rispetto agli imprenditori individuali (categoria di riferimento).

Rispetto alle microimprese con sede nella parte Est della provincia (categoria di riferimento), quelle che risiedono nei territori centrali (Vallagarina, Rotaliana-Königsberg, Paganella, Territorio Val d'Adige) hanno una probabilità maggiore di utilizzare i soli contributi provinciali o un qualsiasi contributo nazionale o provinciale (benché con un livello di significatività più basso,  $p < 0,05$ ).

La soglia d'età definita nell'indagine *Panel* per la stratificazione del campione in imprese giovani o più longeve è fissata a quattro anni, ma tale classificazione non sembra incidere sulla propensione all'utilizzo dei contributi.

Il comparto altri servizi, che comprende in particolare le attività economiche che si occupano dei servizi alla persona e delle imprese operanti nel settore delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento, rispetto ai servizi alle imprese (categoria di riferimento) mostra un tasso di adesione più elevato alle misure anti-Covid, indipendentemente dalla tipologia di variabile dipendente: l'effetto sulla probabilità di adesione ai contributi è infatti simile tra le diverse specificazioni del modello (ovvero considerando le diverse variabili dipendenti) ed è stimato attorno ad un 36% in più (tranne nel caso di qualsiasi contributo, in cui si attesta al 26%). Il dato non sorprende se si considera che è stata proprio questa l'area dei servizi ad essere più colpita dalle restrizioni della pandemia. Seguono il settore delle costruzioni, il manifatturiero e il commercio che mostrano tendenzialmente una maggiore propensione alla richiesta di contributi rispetto alle imprese dei servizi, con intensità e significatività degli effetti stimati che varia a seconda del tipo di variabile dipendente e quindi della combinazione di contributi richiesti.

Un buon rapporto con la Pubblica Amministrazione (PA) è fondamentale per ricevere informazioni, richiedere chiarimenti, inviare pratiche, e può influenzare le determinanti della produttività di un'impresa. La variabile normalizzata sul giudizio complessivo del rapporto con la PA mostra che migliore è il giudizio sul rapporto con la PA, più alta è la probabilità che le microimprese utilizzino gli aiuti pubblici. Nel caso di giudizio ottimo (voto massimo su tutte e sette le dimensioni della domanda) le microimprese trentine tenderebbero a richiedere qualsiasi contributo o quelli provinciali e nazionali in modo congiunto con una probabilità che varia dal 13% al 22%. In pratica, le imprese che hanno avuto



---

un rapporto migliore con la PA, hanno una probabilità maggiore di usufruire dei contributi (qualsiasi o tutti e 2 assieme).

Il fatto di ricorrere all'autofinanziamento non sembra avere alcun effetto sulla probabilità di utilizzare un tipo qualsiasi di contributo e lo stesso vale per le imprese che hanno modificato le condizioni dei termini di pagamento con i clienti. Per converso, invece, le microimprese che sono dovute ricorrere a modifiche dei termini di pagamento con i fornitori, nonché quelle che hanno richiesto prestiti a familiari e amici, presentano una probabilità maggiore di usufruire di contributi in tutte le combinazioni considerate, fatta eccezione per quelli di fonte esclusivamente provinciale.

### **3.2.2 Analisi del *Take up rate* per settore di attività**

La stratificazione del campione per settore riduce la numerosità delle osservazioni su cui, di volta in volta, sono applicati i modelli di regressione. Ciò inevitabilmente tende a ridurre la potenza statistica dei modelli ed aumenta la possibilità di generare risultati non significativi per alcune variabili quando, invece, su un campione più grande potrebbero esserlo.

Per cercare di ovviare a ciò operando con numerosità più ampie, come variabile dipendente si è considerata la variabile binaria che assume valore 1 quando l'impresa ha ottenuto almeno un contributo di qualsiasi tipo, senza distinzione tra la fonte locale e nazionale, e zero nel caso di nessun contributo (in modo analogo a quanto fatto nelle stime sull'intero campione nella prima colonna di Tab. 3.2). Ad una prima lettura risulta interessante notare come il segno delle variabili indipendenti significative rimanga uguale rispetto al modello all'analisi sull'intero campione.

Il volume del fatturato medio nel periodo 2017-2019 (espresso in valore logaritmico) incide negativamente sulla probabilità di utilizzare contributi in quasi tutti i settori, ma è significativo solo per il settore dei servizi (che risulta essere il settore più ampio).

L'effetto della variabile relativa ad avere almeno un dipendente è positivo e significativo solo per il settore dei trasporti. Anche la forma giuridica ha un effetto significativo per il solo settore dei trasporti, in cui le imprese strutturate in forma societaria mostrano una probabilità maggiore (35%) di usufruire di contributi rispetto alle imprese individuali. Il settore dei trasporti è altresì l'unico in cui le imprese che hanno sede nella parte centrale del Trentino sono più propense ad utilizzare gli aiuti pubblici del periodo Covid rispetto a quelle residenti nelle zone periferiche, mentre per gli altri settori non si riscontra un impatto significativo della localizzazione. L'effetto dell'esperienza positiva con la PA, pur avendo segno sempre positivo, è significativo solo per il settore del commercio.

Infine, richiedere prestiti a familiari e amici per ridurre eventuali problemi di liquidità aumenta la probabilità di *take-up* nel settore delle costruzioni, del commercio e dei trasporti. Le microimprese operanti nel settore del commercio e degli altri servizi che hanno modificato i termini di pagamento con i propri fornitori hanno una probabilità maggiore di utilizzare gli aiuti Covid-19 rispetto a chi non lo ha fatto.

Tav. 3.3 – Take-up degli aiuti Covid-19 per settore di attività

Variabili	Costruzioni <sup>a</sup>	Servizi	Manifattura <sup>a</sup>	Commercio	Trasporti <sup>a</sup>	Altri servizi
<i>Log (fatturato 17/19)</i>	0,03	-0,10***	0,03	-0,03	-0,08	-0,04
Dipendenti (rif. nessun dipendente)						
<i>Almeno un dipendente</i>	0,02	0,09	0,01	0,05	0,35**	-0,03
Forma giuridica (rif. imprese individuali)						
<i>Autonomi e liberi prof.</i>	-	-0,08	-	0,00	-	-0,09
<i>Società</i>	-0,02	0,08	0,01	-0,01	0,31**	0,02
Area geografica (rif. Est)						
<i>Ovest</i>	0,04	0,06	0,01	-0,03	0,16	-0,03
<i>Centro</i>	0,05	0,08	0,09	0,03	0,30**	-0,02
Età dell'impresa (rif. meno di 4 anni)						
<i>Più di 4 anni</i>	0,04	0,01	-0,01	0,10	-0,07	0,00
Rapporto con la Pubblica Amministrazione						
<i>Giudizio rapporto PA</i>	0,13	-0,03	0,10	0,28***	0,28	0,09
Soddisfaccimento fabbisogni di liquidità						
<i>Autofinanziamento</i>	0,01	0,07	-0,11	0,08*	-0,16	0,00
<i>Prestiti da familiari/amici</i>	0,14*	0,08	0,12	0,10**	0,33*	0,02
<i>Modifica pagamenti con i clienti</i>	0,10	0,05	-0,02	0,00	-0,12	-0,12
<i>Modifica pagamenti con i fornitori</i>	0,01	0,09	0,08	0,18***	-0,31	0,08**
Costante	0,29	1,69***	0,45	0,85***	1,20**	1,33**
Numero osservazioni	356	562	135	452	61	165
R <sup>2</sup>	0,04	0,05	0,05	0,10	0,32	0,07

Livello di significatività: \*\*\*  $p < 0,01$ ; \*\*  $p < 0,05$ ; \*  $p < 0,10$ .

<sup>a</sup> Nelle costruzioni, nel manifatturiero e nei trasporti non ci sono liberi professionisti.

### 3.2.3 Analisi del Take up rate per tipologia di contributo

Impiegando nuovamente il modello di regressione probabilistica lineare, si è concentrata l'attenzione sulle tre tipologie di contributi senza considerare il livello istituzionale: contributi a fondo perduto, contributi per liquidità e contributi di tipo fiscale. Secondo questa logica il modello di regressione è quindi specificato in tre forme in funzione della variabile dipendente considerata: l'aver usufruito di contributi a fondo perduto (prima colonna), l'aver usufruito di misure a supporto della liquidità e al credito (seconda colonna), l'aver usufruito di contributi in compensazione fiscale (terza colonna).

Essendo interessati ad un'analisi descrittiva e non causale si sono incluse nel modello di riferimento anche le variabili dipendenti delle altre specificazioni (colonne) come variabili di controllo. In questo

modo si tiene conto della relazione che intercorre fra i diversi contributi di cui un'impresa può aver usufruito.

Tav. 3.4 – *Take-up* degli aiuti Covid-19 per tipologia di contributo

Variabili	Fondo perduto	Liquidità	Fiscali
<i>Log (fatturato 17/19)</i>	-0,06***	0,02	0,01
Dipendenti (rif. nessun dipendente)			
<i>Almeno un dipendente</i>	0,02	0,01	0,11***
Forma giuridica (rif. imprese individuali)			
<i>Autonomi e liberi professionisti</i>	-0,02	-0,07*	-0,04
<i>Società</i>	0,04	0,04	-0,01
Area geografica (rif. Est)			
<i>Ovest</i>	0,03	0,02	-0,01
<i>Centro</i>	0,04	0,05**	0,00
Età dell'impresa (rif. meno di 4 anni)			
<i>Più di 4 anni</i>	0,08*	-0,04	0,03
Settore di attività (rif. servizi alle imprese)			
<i>Costruzioni</i>	0,19***	-0,06	0,07*
<i>Manifatturiero</i>	0,14***	0,07	0,00
<i>Commercio</i>	0,14***	0,02	0,11***
<i>Trasporti</i>	0,11*	0,04	0,10
<i>Altri servizi</i>	0,21***	0,07	0,25***
Rapporto con la Pubblica Amministrazione			
<i>Giudizio rapporto PA</i>	0,19***	0,01	0,07
Soddisfacimento fabbisogni di liquidità			
<i>Autofinanziamento</i>	0,02	0,03	0,03
<i>Prestiti da familiari/amici</i>	0,02	0,11***	0,04
<i>Modifica pagamenti con i clienti</i>	-0,01	0,00	0,02
<i>Modifica pagamenti con i fornitori</i>	0,09***	0,14***	0,06
Tipologia di contributo			
<i>Liquidità</i>	0,14***	-	0,18***
<i>Fiscali</i>	0,11***	0,20***	-
<i>Fondo perduto</i>	-	0,14***	0,09***
Costante	0,92***	-0,10	-0,10
Numero osservazioni	1.731	1.731	1.731
R <sup>2</sup>	0,11	0,14	0,16

Livello di significatività: \*\*\*  $p < 0,01$ ; \*\*  $p < 0,05$ ; \*  $p < 0,10$ .

Il volume del fatturato medio nel periodo 2017-2019 (espresso in valore logaritmico) incide negativamente sulla probabilità di usufruire dei contributi a fondo perduto. All'aumentare del fatturato diminuisce quindi la probabilità di utilizzare questa forma di aiuto pubblico, mentre non risulta essere un fattore rilevante per i contributi al sostegno della liquidità e per le misure in compensazione fiscale.

---

Le imprese con almeno un dipendente hanno una probabilità maggiore di richiedere contributi di natura fiscale, mentre gli autonomi e liberi professionisti hanno una probabilità minore di richiedere contributi di sostegno alla liquidità rispetto alle imprese individuali (il 7% in meno).

Svolgere la propria attività nelle aree centrali del Trentino aumenta la probabilità del 5% di richiedere sostegni alla liquidità rispetto alle imprese che operano nella parte orientale. Le imprese più anziane tendono invece a richiedere maggiormente contributi a fondo perduto.

Per quanto riguarda la composizione settoriale, anche in questo caso il comparto degli altri servizi risulta quello più attivo nell'utilizzare sia i contributi a fondo perduto, sia i contributi fiscali. Seguono il settore delle costruzioni e del commercio. Le microimprese del manifatturiero si distinguono invece per una maggiore propensione alla richiesta di contributi a fondo perduto.

Un ottimo rapporto con la Pubblica Amministrazione aumenta del 20% la probabilità di utilizzare contributi a fondo perduto. La risoluzione dei problemi di liquidità facendo ricorso a prestiti da familiari e amici risulta importante soprattutto per le misure di sostegno alla liquidità. La modifica dei termini di pagamento con i fornitori incide significativamente sulla probabilità del *take-up* sia per i contributi a fondo perduto, sia per quelli a sostegno della liquidità.

L'aver utilizzato, infine, altri tipi di contributi risulta sempre positivamente correlato e significativo (dal 9% al 20%) in tutte le specificazioni e ciò sottintende l'elevata correlazione che esiste nell'utilizzo fra i vari tipi di contributi.

### **3.3 Conclusioni e implicazioni di policy**

Il presente lavoro affronta lo stato e il profilo strategico delle microimprese trentine nella più grave crisi che le economie si sono trovate ad affrontare dal secondo dopoguerra ad oggi. Applicando un modello probabilistico lineare e analizzando i vari tipi di misure pubbliche a seconda del livello istituzionale e del tipo di contributo, emergono elementi importanti sull'adozione dei contributi per il superamento della fase pandemica.

In primo luogo, la dimensione economica risulta rilevante nella probabilità di rispondere positivamente agli aiuti pubblici: le microimprese con un volume di fatturato minore, ma con almeno un lavoratore alle dipendenze, appaiono quelle che maggiormente hanno richiesto e beneficiato delle misure. Sono imprese che, rispetto ai lavoratori autonomi e alle imprese individuali, oltre al fatturato e ai profitti, hanno dovuto pensare a come tutelare i dipendenti e la sopravvivenza della propria attività nella situazione emergenziale. Allo stesso tempo i liberi professionisti risultano meno propensi all'adesione ad aiuti pubblici rispetto agli imprenditori individuali e alle società e ciò risulta ragionevole in quanto le restrizioni anti-Covid hanno impattato meno negativamente sugli studi tecnici, sugli studi legali e sulle attività tecniche e scientifiche.

Le imprese che operano nella parte centrale della provincia, rispetto a quelle di "periferia", sono più propense a utilizzare contributi, soprattutto misure di sostegno alla liquidità. Le imprese del comparto altri servizi, che sono state tra le più colpite dalle restrizioni, sono quelle che maggiormente hanno usufruito degli aiuti pubblici nella pandemia, sia per livello istituzionale, sia per tipologia di intervento. Significativa è stata la partecipazione alle misure pubbliche anche degli altri settori, soprattutto per le misure a fondo perduto e, in misura minore, per gli interventi di compensazione fiscale.

---

Le imprese che sono state in grado di ricorrere all'autofinanziamento risultano avere una minor probabilità di richiedere un contributo di qualsiasi tipo, a qualsiasi livello e per qualsiasi tipologia. Chi ha invece fatto conto sull'aiuto di amici e familiari ha fatto ricorso anche ai contributi a sostegno alla liquidità. Chi, infine, ha modificato i termini di pagamento con i fornitori ha richiesto contributi di sostegno alla liquidità e a fondo perduto sia del Governo nazionale, sia da quello provinciale.

Le implicazioni di *policy* sul *take-up* ci restituiscono un quadro abbastanza chiaro sul fatto che le misure siano state efficacemente strutturate per facilitare l'adozione e sostenere le attività strutturalmente più fragili, soprattutto guardando ai settori e alle dimensioni delle microimprese.

Un punto di riflessione può essere visto nella minore pervasività delle misure provinciali rispetto alla distribuzione territoriale delle attività, in ragione del fatto che le microimprese della periferia sono risultate meno inclini a chiedere contributi pubblici nella pandemia rispetto alle aziende localizzate nelle vallate più centrali del Trentino.

---

## GLOSSARIO

**Dichiarazione fiscale IVA (Imposta sul Valore Aggiunto):** è il modello dichiarativo mediante il quale i soggetti passivi IVA comunicano all’Agenzia delle Entrate, agenzia fiscale che svolge operazioni tecnico – operative al servizio del Ministero dell’Economia e delle Finanze, le diverse operazioni effettuate nel corso dell’anno d’imposta che hanno un impatto ai fini IVA.

**Frame SBS (Structural Business Statistics):** è un sistema integrato di dati amministrativi e statistici, realizzato annualmente dall’Istat per la stima dei risultati economici delle imprese, a partire dalle unità incluse nel registro statistico delle imprese (ASIA). Esso utilizza in maniera integrata i dati di fonte amministrativa e i dati delle rilevazioni strutturali Istat sulle imprese ed è utilizzato correntemente sia per la produzione delle stime delle statistiche strutturali sulle imprese (SBS), sia come fonte rilevante nelle stime di Contabilità Nazionale. I dati contenuti in esso si riferiscono alla classificazione Ateco (ver. 2007) - *Nace Rev.2* e sono prodotti conformemente al regolamento sulle statistiche strutturali SBS n.295/2008, sostituito dal 1° gennaio 2021 con il Regolamento (UE) 2019/2152 del Parlamento europeo e del Consiglio del 27 novembre 2019 relativo alle statistiche europee sulle imprese, che abroga dieci atti giuridici nel settore delle statistiche sulle imprese. Dal campo d’osservazione sono escluse le attività economiche relative a: Agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione *Nace Rev. 2*); Amministrazione pubblica e difesa; Assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); Attività finanziarie e Assicurative (sezione K); Attività di organizzazioni associative (divisione 94 della Sezione S, Altre attività di servizi); Attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; Produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); Organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

**Frame SBS Territoriale:** rende disponibili le variabili economiche a livello territoriale per singola unità locale in modo coerente con i dati prodotti a livello d’impresa e con una elevato livello di dettaglio delle informazioni secondo classificazioni territoriali e settoriali standard e non standard.

**Rilevazione sull’impatto dell’emergenza Covid-19 sulle imprese italiane:** rilevazione condotta dall’Istat a partire da maggio 2020 e ripetuta per tre *wave* con l’obiettivo di raccogliere informazione dalle imprese in merito agli effetti dell’emergenza sanitaria e della crisi economica sulla loro attività. La popolazione obiettivo è coerente con quella definita nell’ambito dell’ultimo censimento permanente delle imprese. Le dimensioni che definiscono il perimetro delle imprese oggetto di rilevazione sono le seguenti: per l’attività economica sono considerate le imprese attive operanti nell’industria, nel commercio e nei servizi, secondo la classificazione delle attività economiche Ateco 2007: sezioni da B a N e da P a R, divisioni da S95 a S96; per la dimensione d’impresa sono incluse le imprese con almeno 2,5 addetti medi nell’anno (in particolare, la sottopopolazione di imprese con un numero medio di addetti pari o superiore a 99,5 è censita, la sottopopolazione rimanente è campionata); per il territorio sono considerate le imprese residenti nel territorio nazionale secondo il dettaglio delle seguenti 4 ripartizioni territoriali: Nord-ovest (Piemonte, Valle d’Aosta/Vallée d’Aoste, Lombardia, Liguria), Nord-est (Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna), Centro (Toscana, Umbria, Marche, Lazio), Mezzogiorno (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia, Sardegna). Inoltre, fanno parte del campo d’osservazione le imprese con i seguenti codici della classificazione delle forme giuridiche: (1120 1130 1140 1210 1220 1230 1240 1250 1310 1320 1330 1340 1350 1410 1420 1440 1510 1520 1530 1540 1610 1620 1630 1900); sono invece escluse le seguenti tipologie di imprese: imprenditore individuale agricolo, società cooperativa sociale, cooperativa *onlus*, impresa sociale, associazione e fondazione riconosciuta come impresa sociale, società sportiva dilettantistica, associazione sportiva dilettantistica. L’archivio di riferimento utilizzato per definire la lista delle unità della popolazione obiettivo, è l’archivio statistico delle imprese attive ASIA. Unità di rilevazione e di analisi è l’impresa (considerata come unità legale). Il campione totale è di 90.461 imprese; tra queste 810 sono imprese trentine.

---

## NOTA METODOLOGICA

### Piano di campionamento dell'indagine *Panel* sulle microimprese della provincia di Trento

L'indagine utilizza un campione stratificato con allocazione proporzionale (le unità vengono estratte in maniera proporzionale alla dimensione dello strato di cui fanno parte). Il criterio utilizzato per la selezione delle unità in ciascuno degli strati della popolazione è il campionamento casuale semplice. Le variabili di stratificazione scelte per questa indagine sono tre: settore di attività economica (6 strati: manifatturiero, costruzioni, commercio, trasporti, servizi alle imprese e altri servizi), addetti (2 strati: con addetti, senza addetti), età dell'impresa (2 strati: fino a 4 anni di attività, oltre 4 anni di attività). La popolazione di riferimento per la settimana *wave* (anno di riferimento 2020) è quella delle imprese trentine attive in Trentino al 31/12/2018 (fonte: ASIA Imprese). L'universo di riferimento consta di 22.730 imprese. Dal campo di osservazione sono escluse le seguenti attività economiche, oltre a quelle menzionate nel glossario alla voce Frame SBS: fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (sezione D); fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento (sezione E); attività dei servizi di alloggio e ristorazione (sezione I); affitto e gestione di immobili di proprietà o in leasing (codice Ateco 68200 della sezione L, attività immobiliari); istruzione (sezione P); sanità e assistenza sociale (sezione Q). Per quanto riguarda la forma giuridica il disegno di indagine include le imprese individuali e le società di persona. La numerosità campionaria risulta di 2.333 unità che, con un tasso di risposta del 74,2%, porta il numero delle imprese utili a 1.731.

### Trattamento dei dati provenienti dalle dichiarazioni fiscali IVA

Le variazioni di fatturato analizzate si riferiscono alle dichiarazioni fiscali Iva 2020 e 2021, anni d'imposta rispettivamente 2019 e 2020 limitatamente ai soggetti passivi IVA. Il segmento di imprese considerato fa riferimento al perimetro dell'indagine *Panel*, sia dal punto di vista dimensionale che settoriale. Nell'analisi della variazione del fatturato per classi dimensionale<sup>34</sup> vengono considerate tutte le forme giuridiche. Per stabilizzare il fenomeno dei fisiologici movimenti in entrata e in uscita dal mercato delle imprese, delle molteplicità delle trasformazioni Ateco verificatesi nel corso del 2020 e degli eventi non collegabili a variazioni dovute all'emergenza per la pandemia, si è deciso di non considerare le imprese che presentavano una variabilità eccessiva del volume d'affari, sia in negativo che in positivo; in particolare, dopo aver analizzato i dati relativi all'universo delle dichiarazioni IVA e dopo averli comparati con i dati raccolti con l'indagine *Panel*, sono state escluse le oscillazioni di fatturato inferiori al -70% e superiori all'80%.

---

<sup>34</sup> Le microimprese risultano essere l'89,8%, le piccole l'8,8%, le medie il 1,2% e le grandi lo 0,1%.

## APPENDICE

Tav. A1 – Microimprese e loro addetti per settore economico in provincia di Trento

(valori assoluti e composizione percentuale)

Settore economico	Imprese		Addetti	
	Numero	%	Numero	%
Attività manifatturiere e fornitura di energia elettrica, gas, acqua	2.882	7,9	7.067	9,6
Costruzioni e attività estrattive	5.515	15,0	10.252	13,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio riparazione di autoveicoli e motocicli	7.009	19,1	15.229	20,7
Trasporto e magazzinaggio	944	2,6	2.379	3,2
Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione	4.089	11,2	14.285	19,4
Servizi alle imprese <sup>1</sup>	11.128	30,4	16.407	22,3
Altri servizi	5.098	13,9	8.084	11,0
<b>Totale</b>	<b>36.665</b>	<b>100,0</b>	<b>73.702</b>	<b>100,0</b>

<sup>1</sup> Non comprende le attività finanziarie e assicurative  
Fonte: Istat, Registro Asia 2019 – elaborazioni ISPAT



---

© Provincia autonoma di Trento ISPAT

Coordinamento e redazione:	Giovanna Fambri Vincenzo Bertozzi
Testi ed elaborazione dati	
per ISPAT:	Mariacristina Mirabella Enrico Tundis Laura Ingegneri
per Fbk-Irvapp:	Andrea Bonaccorsi Alessio Tomelleri Sergiu Constantin Burlacu
Layout grafica e pubblicazione <i>on-line</i> :	Paola Corrà

Supplemento al Foglio Comunicazioni - Direttore responsabile: Giampaolo Pedrotti  
Aut. Trib. di Trento n. 403 del 02/04/1983